

Commedia Momento di passaggio per il trio che vuole costruire storie diverse da quelle proposte finora

Il cosmo sul comò

Aldo, Giovanni e Giacomo: il «rischio» delle gag tv in un tentativo ambizioso

di PAOLO MEREGHETTI

In un Paese sempre più «senza», dove i confini tra le cose tendono a confondersi fino a svanire, anche la comicità finisce per perdere la propria identità e — televisione adiuvante — rischia di identificarsi sempre di più con la satira. Si ride per la battuta graffiante o l'imitazione indovinata e si cerca solo quello, pensando che tutto debba adeguarsi all'intrattenimento più amato dagli italiani: parlar male di chi governa o vorrebbe governare. Arrivando a scomodare un futuro presidente per mettere un po' di pepe (o almeno conquistare qualche titolo) all'ultima farsa italiota. A interrompere questo andazzo cercando, seppur a fatica, una strada diversa, ci provano Aldo Giovanni e Giacomo: il loro nuovo film, *Il cosmo sul comò*, punta al recupero di una comicità più classica, costruita non solo su un

novaccio più o meno predeterminato con personaggi facilmen-

te riconoscibili, capaci di far scattare automaticamente (o quasi) la risata, ma anche su una struttura narrativa più articolata e complessa che cerchi il sorriso o la risata per merito di invenzioni e ritmo e montaggio. Cioè con elementi eminentemente cinematografici.

Certo, non tutto funziona allo stesso modo nel film e i quattro anni che sono passati da *Tu la conosci Claudia?* (considerando *Anplaghed al cinema* una specie di parentesi, visto che si trattava della messa in immagini del loro omonimo spettacolo teatrale), quei quattro anni — dicevo — sembra di poterli scandire proprio attraverso gli episodi del film, che in maniera più o meno involontaria segnano una specie di percorso di «allontanamento» dalle loro gag televisive e teatrali per «avvicinarsi» a un'idea di cinema più ambiziosa e compiuta.

Se l'episodio che fa da cornice al film (*Maestro Tsu Nam*) sembra un ricalco appena un po' modificato dello sketch teatrale sui due uomini preistorici che vanno a interroga-

re un dio dal nome impronunciabile (in *Il cosmo sul comò*, i pellegrini orientali Aldo e Giacomo chiedono l'illuminazione per la vera saggezza a un Giovanni maestro di poche parole ma molte iettature), l'episodio *Milano Beach* sembra fatto apposta per ricordare al pubblico i caratteri fondanti della loro comicità televisiva:

pignolo fino all'inverosimile Giovanni, pasticcone e iracundo Aldo, succube e arrendevole Giacomo, tutti e tre alle prese con un problema di «partenze intelligenti» per le vacanze che si trasformerà nella più prevedibile delle sconfitte.

Più ambizioso, anche se irrisolto a livello di sceneggiatura (firmata dai tre comici, da Valerio Bariletti e dal regista Marcello Cesena) l'episodio *L'autobus del peccato*, che sceglie l'insolita ambientazione di una parrocchia per raccontare le peripe-



zie di un prete (Giacomo), di un sacrestano non proprio onesto (Giovanni) e di un parrochiano (Aldo) timido e incapace di dichiararsi a una venditrice di pesciolini rossi (Isabella Ragonese), a cui però il caso fa trovare una valigetta con qualche centinaio di milioni di euro. La trama da commedia gialla divaga e si ramifica (anche con un simpatico e stonatissimo coro ecclesiale), inseguendo il ritratto di un'umanità minima, generosa e avida come tutti gli esseri umani, a volte un po' più ingenua, a volte un po' più divertente, a cui un finale troppo repentino toglie il respiro e il ritmo che le sarebbero necessari.

Se *Falsi prigionieri*, dove i personaggi dipinti in una pinacoteca alla Harry Potter prendono vita e intrecciano relazioni e scherzi, rischia un po' di girare a vuoto, nonostante gag indovinate e battute che si stampano nella memoria (l'«équilibre» continuamente ripetuto da Aldo per far camminare il suo quadro sul pavimento), è l'episodio che conclude il film, *Temperatura basale*, quello che meglio dimostra le potenzialità comiche e cinematografiche del terzetto. I tentativi di Giacomo e sua moglie (Sara D'Amario) per avere un figlio nonostante la «stanchezza» dei suoi spermatozoi mentre gli amici Aldo e Giovanni filiano in continuazione gioca con leggerezza su argomenti seri, costruisce la risata per pura forza d'idee (le gag con i cognomi delle due ginecologhe, l'infrazione contestata dalla vigilessa), usa il montaggio per raccontare il tempo che passa e si concede anche qualche piccola cattiveria su figli e genitori.

Fosse stato tutto a questo livello, il film avrebbe convinto molto di più. Così dà l'impressione di un momento di passaggio, necessario per arrivare a un cinema diverso da quello fatto finora, a cui i tre comici sembrano voler aspirare ma che ancora loro sfugge, più per debolezza di scrittura e di regia che per invenzione e ambizione. Speriamo che i produttori siano disposti a concedere loro il tempo necessario a questa crescita e che l'avidità di successi più facili non freni le loro ambizioni.

Le stelle



Cinque episodi per raccontare il lato surreale della vita e cercare una nuova comicità

*da evitare **interessante
da non perdere *capolavoro

TRE COMICI SUL COMÒ

**Tornano Aldo Giovanni & Giacomo:
da Harry Potter alla religione,
i tre vanno oltre i loro personaggi**

Il cosmo sul comò

Regia di Marcello Cesena

Con Aldo, Giovanni & Giacomo

Italia, 2008 - Distribuzione Medusa

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

I comici che nei film compaiono con il proprio nome & cognome, mettendo in scena se stessi come personaggi, affrontano prima o poi nel corso della carriera un problema pratico e teorico al tempo stesso: come andare oltre quel personaggio che coincide con se stessi? È successo anche al più grande: Charlie Chaplin nei film era Charlie (in Europa, Charlot), il tramp, il vagabondo, e quando quell'immortale personaggio è morto per volontà del suo creatore, quel medesimo creatore si è dovuto inventare una metafora della potenza di *Monsieur Verdoux*. Aldo Giovanni & Giacomo sono giunti a questo punto del viaggio, e *Il cosmo sul comò* è un tentativo di risolvere questo problema. Ci piace, nel momento di giudicarlo, considerarlo un'opera prima: è il primo film dopo quella summa della versione «sentimentale» di AG&G che fu, quattro anni fa, *Tu la conosci Claudia* (non volendo considerare *Anplagghed*, mera registrazione di uno spettacolo teatrale); è il primo film con un nuovo regista, Marcello Cesena, che finora aveva diretto il trio in una lunga saga di spot pubblicitari; e guarda caso è il primo film, da anni, in cui si ritorna alle citazioni cinefile che ci avevano deliziato in *Tre uomini e una gamba*, 1997. Là c'era un Dracula siculo alle prese con il test leghista della «cadrega», qui c'è una parodia di Harry Potter tecnicamente all'altezza dell'originale: perché, sì, è anche il primo di AG&G con un forte impiego del digitale.

SULL'HIMALAYA

Nel momento di ripartire, il trio Baglio Storti & Poretti parte dal passato, da un memorabile sketch in cui interpretavano dei viandanti vichingo-buddhisti, una parodia fra Conan e i kolossal hongkonghesi. Eccoli dunque, coperti di stracci e parrucche, scalare una Himalaya digitale riflettendo sul senso della vita: Giovanni è il maestro Tsu-Nam, Aldo e Giacomo i suoi sfigatissimi discepoli. È la cornice cosmica dalla quale si ritorna al comò, ovvero alla quotidianità. Il primo episodio, «Milano Beach», è puro riciclaggio: AG&G bambini mai cresciuti, con famiglie rompiballe, in partenza per le vacanze (e Giovanni rifà il mitico Furio di *Bianco rosso e Verdone*). Giocano sul proprio cliché, ma negli episodi successivi cominciano a sperimentare, a crescere: uno è squisitamente surreale (la citata parodia di Harry Potter, con i tre rinchiusi in quadri viventi), l'ultimo è nuovamente una mini-commedia di costume con Giacomo Poretti (nome e cognome, come si diceva) 50enne alle prese con gli spermatozoi pigri e un disperato desiderio di paternità, l'altro – secondo noi il più bello – è un «pezzo» quasi alla Ferreri, con Giacomo parroco sui navigli, Giovanni campanaro avido di denaro e Aldo innamorato timido della sempre bella e brava Isabella Ragonese. Qui, ridendo e scherzando, i tre riflettono sulla religione e sull'avidità del nostro tempo, con una lucidità satirica che non avevano, ancora, mai praticato.

Dal *Cosmo sul comò* si può solo salire. Ora AG&G possono decidere di girare *La Bibbia* facendo tutti i personaggi, o la storia dell'Inter a puntate (in questo film Giovanni ha la maglia di Jair: grande!). Il confine, da qui in poi, è il cielo. ●



Aldo, Giovanni e Giacomo tenera oasi nella volgarità

Maurizio Cabona

■ Riemersi da *Anplaggbed al cinema* - spettacolo teatrale adattato al grande schermo senza vera necessità, salvo quella economica -, Aldo, Giovanni e Giacomo tornano a un film vero e proprio. Si accontentano stavolta, giustamente, di una storia a episodi, che evita i loro tipici, formidabili buchi di sceneggiatura, quando opere ampiamente dignitose come le prime - specie *Così è la vita* - perdevano non la dignità, ma certo l'ampiezza della medesima per «disinvolture» che in montaggio si sarebbero evitate se la sceneggiatura fosse stata più attenta.

Lo smalto degli inizi - *Tre uomini e una gamba* è del 1997 - ovviamente non c'è più: resta la professionalità degli interpreti e la devozione del pubblico che li ha amati in tv e che forse sarà disposto a seguirli al cinema anche stavolta. Ma le trovate di un sodalizio ventennale non sono inesauribili.

Nel *Cosmo sul comò* le piccole vicende scorrono, ma il film non li allinea secondo una logica. Potrebbe avere tre episodi o cinque, anziché quattro e una sorta di prologo reiterato, e per lo spettatore - quello non-devoto, s'intende - non cambierebbe nulla, salvo la durata.

Si comincia con la partenza per le vacanze per tre famiglie, che hanno modo di manifestare le note nevrosi urbane; si continua con una vicenda che ruota attorno a una chiesa, anzi al suo confessionale; e si termina con una difficile paternità. Non ci si annoia, ma nemmeno ci si diverte. Un' «aurea mediocritas».

In quattro anni dal loro ultimo lavoro vero e proprio per il cinema, *Tu la conosci Claudia?*, il Trio non ha escogitato novità di rilievo. Nel *Cosmo sul comò* si punta poco sulla parodia di altri film, che era il loro forte; si continuano ad avere buone osservazioni sulle miserie della società, ma non se ne traggono le conseguenze fino in fondo.

Abituato al tono mite della tv, che non consente una vera, sistematica cattiveria, il trio si ferma regolarmente ai limiti di quella che potrebbe essere la loro versione della commedia all'italiana. Peccato: si resta così nel déjà vu rispetto ai loro film. Ma, nel paragone coi italiani concorrenti, *Il cosmo sul comò* è un'oasi nella volgarità.

IL COSMO SUL COMÒ

di Marcello Cesena con Aldo, Giovanni e Giacomo **Durata** 93 minuti



SPASSOSI Una scena del film «Il cosmo sul comò» con Giacomo e Aldo



Marcello Cesena

**Il cinepanettone d'autore
con Aldo Giovanni e Giacomo**

ALDO Baglio, Giovanni Storti e Giacomo Poretti tornano sul grande schermo per la sesta volta (settima se includiamo l'adattamento dello spettacolo "Anplagghed"), ma è la prima con la regia di Marcello Cesena, confermando il loro esuberante talento, l'affiatamento, la grazia del loro umorismo, la contagiosa simpatia, ma anche l'esilità del loro cinema. Tra gli archetipi cui difficilmente sfuggono gli autori e interpreti di commedia e comici italiani c'è quello dei "Mostri", capostipite del fortunato cliché della commedia a episodi, esemplare "capolavoro per caso" di una felice stagione di cui Dino Risi (con i suoi sceneggiatori Scola e Maccari, Age e Scarpelli) fu il re. Intorno all'episodio-guida in cui Giovanni è un ciarlatano travestito da santone orientale e Aldo e Giacomo i suoi vessati discepoli, se ne snodano altri quattro di intensità variante dallo sketch alla mini-storia. Talvolta si ride di gusto, ed è irresistibile la partecipazione di Angela Finocchiaro implacabile dottoressa che cura in vano Giacomo e sua moglie in difficoltà a restare incinta. Modelli italiani a parte, la parodia scrpeggia qua e là (Aldo che con ogni goffo pretesto entra nel negozietto di animali di Isabella Ragonese è come Stallone in *Rocky*, maldestro corteggiatore di Adriana). La loro resta comunque la variante garbata del cinepanettone. (p.d'a.)



**IL COSMO SUL
COMO**
Con PORETTI
BAGLIO, STORTI



Le RECENSIONI ✓

I FILM DEL WEEKEND

di LIETTA TORNABUONI e ALESSANDRA LEVANTESI

* TECNICITÀ
** MODERATI
*** FANTASIA
**** TATTICI
***** TITOLI

UMORISTICO

Divertenti Aldo & C.
(ma che brutto titolo)

Aldo, Giovanni, Giacomo in un film umoristico a episodi intervallati da una visita alla ricerca di se stessi al Maestro orientale Tsu'Nam, che ad ogni domanda risponde a bastonate. Episodi: guai durante la partenza per le vacanze estive con la famiglia, tanto da finir per villeggiare a Milano Beach sul prato dello stadio; disavventure in una chiesa che, letteralmente, cade a pezzi; esistenza da quadri in una pinacoteca, con l'unico divertimento di spernacchiare il ritratto di Napoleone e tentare di avvicinarsi a ritratti femminili; sforzi di Giacomo con la solidarietà degli altri due per diventare fecondo affrontando le terapie più mortificanti. Proprio Giacomo risulta il più umano, spesso toccato dalla sventura: Aldo è violento, Giovanni si dà arie ed è di una pignoleria morbosa. I tre sono più bravi in teatro che al cinema, ma i loro film risultano profondamente differenti dai soliti film comici italiani, più curati, più pensati, meno ignoranti e grevi, nonostante qualche pernaccia e un po' di turpiloquio (poco). Ne *Il cosmo sul comò* (titolo poco felice, per nulla eufonico) i meno riusciti sono gli episodi della parrocchia e della pinacoteca. [L. T.]

IL COSMO SUL COMÒ

di Marcello Cesena; con Aldo, Giovanni, Giacomo. Italia, 2008

TORINO, Due Giardini, Fratelli Marx, Greenwich, Ideal, Massaua, Medusa, Pathé, Reposi, Ugc, Warner

MILANO, Colosseo, Gloria, Odeon, Plinius, Uci

GENOVA, America, Cineplex, Uci

ROMA, Adriano, Andromeda, Antares, Atlantic, Barberini, Cineland, Embassy, Galaxy, Jolly, Lux, Maestoso, Nuovo Cinema, Royal, Ugc, Vis Pathé

NAPOLI, Arcobaleno, Med, Warner Village

PALERMO, Marconi, Tiffany



Visto dal Critico

di Gian Luigi Rondi



IL COSMO SUL COMÒ, di Marcello Cesena, con Aldo, Giovanni e Giacomo, Italia, 2008.

Aldo, Giovanni e Giacomo, dopo averci riproposto, filmato, il loro spettacolo teatrale «Anplagghed», tornano a un film vero e proprio, in quattro episodi e con un quinto che ogni tanto vi si alterna. Il tono, naturalmente, è sempre comico, ma con spunti e colori diversi; la tipica commedia all'italiana, la fantasia voltata in burla, il surreale fatto finire in farsa, la cronaca

Giochi comici nel «Cosmo sul comò»

buffa che però non dimentica i buoni sentimenti, e lo scherzo in chiesa, che comunque «lascia stare i santi».

La commedia all'italiana, «Milano Beach» si gioca tutto su tre famiglie che, pur volendo vacanze lontane, finiranno a due passi da casa. Il surreale, «Falsi prigionieri», vede in un museo discendere da antichi dipinti i personaggi che vi sono raffigurati (c'è persino la «Dama con l'ermellino») e trescare fra loro dimenticando a tal segno la loro dignità da esibirsi in versacci fra la goliardia e la caserma. La cronaca buffa, «Temperatura basale», prende allegramente in giro i tentativi di una coppia per avere un figlio nono-

stante il marito sia quasi sterile, pur concludendosi nella bontà. Lo scherzo in chiesa, «L'autobus del peccato», gioca con soldi, amori, sorpresine, mentre Giacomo fa il parroco bonario e Giovanni il sagrestano che ruba le elemosine. La fantasia voltata in burla, «Maestro Tsu Nam», infine, interviene di tanto in tanto parodiando certi film giapponesi in costume per dirci di un maestro Zen che, con una specie di Fujiama nervoso sullo sfondo (è Giovanni con barba bianca), randella due suoi discepoli (Aldo e Giacomo, ovviamente) che non intendono la sua terminologia campata in aria. Sotto un albero che, non certo a caso, si chiama Gincko Bilo-

ba, come la nota medicina per la memoria.

Molti echi, perciò, molti giochi. Convincono di più quelli sui tentativi di aver figli nonostante la scarsa efficienza del marito, che è un accigliatissimo Giacomo, ma anche quelli che danno il via agli altri episodi rientrano nel repertorio di un trio che mira sempre a ottenere il riso; con occasioni, questa volta, molto diversificate. Le guida per loro un regista, Marcello Cesena, con cui ancora non si erano cimentati ma che sa rispettarli in tutte le variazioni - di caratteri, di gesti, di mimiche, di travestimenti - che qui perseguono nel più multiforme dei modi. Servendo i loro scopi.



Aldo, Giovanni & Giacomo tra Harry Potter e Arcimboldo

“Il cosmo sul comò” sotto l’albero di Natale



Il film esce venerdì in 650 copie e affronta la sfida con i “cinepanettoni”

MARIA PIA FUSCO

ROMA
Lavorare con Verdone o con Benigni? Perché no, dicono Aldo e Giovanni, ma l'idea meno prevedibile viene da Giacomo: «Toni Servillo, sarebbe curioso lavorare con lui, penso che sul set ci comanderebbe a bacchetta, sarebbe un'esperienza molto interessante». L'incontro stampa con il trio per l'uscita di *Il cosmo sul comò* — da venerdì in sala con 650 copie — si trasforma come al solito in un happening di scambi di battute, improvvisazioni e qualche risposta seria, in genere affidata a Giacomo, perché «Giovanni non capisce la domande e quelle lunghe le dimentica, e Al-

do è meglio che non parli». Fedeli alla loro comicità immediata e semplice — «I nostri miti restano Totò, Stanlio e Ollio, Buster Keaton» — hanno scelto di riferirsi alla commedia italiana a episodi: *Il cosmo sul comò* «è quattro film più uno come filo rosso. Avevamo cominciato con un'idea da sviluppare, poi ce n'è venuta un'altra e un'altra ancora. Forse per noi è anche il modo più consono per far ridere».

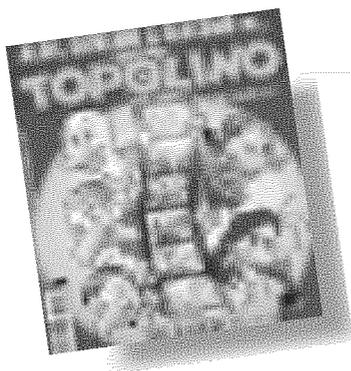
Gli episodi del film, diretto per la prima volta da Marcello Cesena (regista e ex Broncoviz, il barone Jean-Claude di «Mai dire lunedì») sono *Milano beach* con tre famiglie che il 3 agosto organizzano la partenza “intelligente” all'alba, ma mogli e figli non sono entusiasti e finiscono tutti sul prato dello stadio; Giacomo fa il parroco, Giovanni il sacrestano e Aldo un aiutante sempliciotto in *L'autobus del peccato*; è una citazione di Harry Potter *Falsi prigionieri* in cui i tre sono ritratti, in mezzo ad altre croste fasulle con tanto di Napoleone e un Arcim-

boldo, con personaggi storici che si agitano nelle loro cornici fino alla scoperta della libertà al punto da staccarsi dalle pareti; Giacomo è un marito che in *Temperatura basale* non riesce ad avere figli perché i suoi “spermatozoi sono stanchi, stressati, non ce la fanno a raggiungere l'obiettivo”, come gli spiega con crudeltà scientifica la ginecologa, irresistibile cameo di Angela Finocchiaro. Il filo rosso, si fa per dire, è Giovanni, Maestro Tsu Nam, guru zen, che in un paesaggio nevoso e sperduto, spiega il senso della vita a Pin e Puk (Aldo e Giacomo) massacrando di bastonate.



Nel titolo c'è il messaggio: «La saggezza che cerchiamo nella vita sarebbe a portata di mano, sul rusciano». L'armonia resiste «perché ci siamo incontrati tardi, già vecchi. E litighiamo, ma sempre in modo costruttivo», dice Giacomo che, come gli altri, ammette che, al pari di tanti comici tristi, «cerchiamo di far ridere, ma quando scendiamo dal palco diventiamo seri. Anzi, siamo noiosi. Del resto a uno che fa il ginecologo non si chiede di fare il suo lavoro a casa».

Con la loro comicità tutt'altro che volgare — «La volgarità cerchiamo di usarla per metterla in berlina» — con **Il cosmo sul comò**, affrontano la competizione con il cinepanettone di Natale. Secondo Giacomo, «noi vorremmo uscire a febbraio o a ottobre, ma Medusa che distribuisce il film ci obbliga. Speriamo di arrivare terzi negli incassi, dopo *Natale a Rio* e *Madagascar 2*. Non dovrebbero esserci problemi, perché, gli esperti economisti dicono che in tempi di crisi la gente ha più voglia di divertirsi e di ridere. Ma sono gli stessi esperti che ci hanno portato al tracollo, chissà se possiamo fidarci».



TRE PAPERI

Aldo Giovanni e Giacomo in "Il cosmo sul comò" (sinistra); a destra, il numero di "Topolino" in edicola oggi con il Trio di paperi Baldo Gionni Giacomino



Aldo, Giovanni e Giacomo, una risata contro la crisi

Con "Il cosmo sul comò" la comicità diventa ad episodi

Il Trio parla della nuova avventura, la commedia da venerdì nei cinema

I FILM DELLE FESTE

E dal 19 arrivano "Natale a Rio", "Madagascar2" e la passione di "Come un uragano" con Gere

TRA PUBBLICO E PRIVATO

«Nella vita siamo
seri e spesso
litighiamo ma in
modo costruttivo»

di LEONARDO JATTARELLI

ROMA - Dopo la commedia *tout court*, i "corti", il film in costume (*La leggenda di Al, John e Jack*), la trasposizione dal teatro al grande schermo (*Anplagghed*), il trio delle meraviglie decide di sperimentare ancora, divertendosi a spezzettare in episodi la loro nuova avventura, *Il cosmo sul comò* che arriverà nei cinema venerdì prossimo targato Medusa. La filosofia del titolo è semplice ed efficace: «Non ci accorgiamo, spesso, che il mondo è a portata di mano, magari sul nostro comodino» e «una risata potrebbe anche farci dimenticare, per un attimo, la crisi internazionale» aggiungono loro. «Quella ad episodi - dicono Aldo, Giacomo e Giovanni - ci sembrava la forma più adatta alla nostra scrittura, anche se buttando giù la sceneggiatura questa scelta è stata davvero involontaria. Insieme a Valerio Bariletti avevamo scritto diverse storie e ci dispiaceva abbandonarle. Addirittura - continua Giacomo - abbiamo accantonato altri tre episodi che forse potremo sfruttare in futuro». Diretto non più dall'inseparabile Massimo Venier ma da Marcello Cesena, *Il cosmo sul comò* conta anche un cast ricco, da Sergio Bustric a Victoria Cabello da Raul Cremona ad Angela Finocchiaro e Isabella Ragonese. Ed eccolo i quattro episodi più uno, *Il maestro Tsu Nam*, che praticamente fa da collante tra le varie storie, nel quale Giovanni, guru orientale, elargisce

scie pillole miracolose di saggezza ai discepoli Pin e Puk. E se in *Milano Beach*, i nostri tre in una Milano afosa d'agosto dovranno vedersela con le rispettive famiglie che non ne vogliono più saperne di passare le vacanze sempre nel solito posto, nell'episodio-parodia di Harry Potter dal titolo *Falsi prigionieri*, ricco di effetti speciali, Aldo, Giovanni e Giacomo danno vita a veri e propri quadri viventi all'interno di una pinacoteca di un castello medievale, con Victoria Cabello acconciata come *La dama dell'ermellino* e Bustric agghindato da Napoleone. In *Temperatura basale*, invece, con una irresistibile Angela Finocchiaro nei panni di una ginecologa, si affronta il tema delle coppie costrette a ricorrere alla fecondazione artificiale e Giacomo se la dovrà vedere con gli esperti degli spermatozoi. Non può mancare l'amore in

L'autobus del peccato, con l'infatuazione di Aldo per Isabella Ragonese, commessa di un negozio per animali mentre Giacomo si traveste da prete e Giovanni da sacrestano, tutti e tre alle prese con una improvvisa e pericolosa pioggia di denaro... Dunque è ancora sfida di Natale per il Trio, che dovrà vedersela stavolta non solo con *Natale a Rio* ma anche col megacartoon *Madagascar 2*. Loro minimizzano: «Probabilmente arriveremo terzi, avremo la medaglia di bronzo» e se gli chiedi di spiegarti il segreto del loro successo, rispondono: «Forse anche la mancanza di parolacce, nei nostri film ce ne sono pochissime». Da di-

ciotto anni sulla cresta dell'onda, tra teatro, tv e cinema, il Trio svela l'altra faccia della comicità: «Nel privato siamo seri, come tutti i comici - spiega Giacomo - Ci vediamo spesso tra noi e litighiamo anche ma sempre in modo costruttivo. Ci

siamo incontrati tardi, e forse non è stato un male per la nostra carriera. Il futuro? Ci sfizzerebbe girare un film con Toni Servillo». E la loro carriera ora si apre anche al fumetto, visto che i tre entreranno nella Hall of Fame del settimanale Topolino trasformandosi nei paperi Baldo, Gianni e Giacomino. Da oggi in edicola, i nostri eroi sono i protagonisti di *Paperino e Paperoga in... Tre paperi dentro un cinema*.



Qui accanto, Aldo, Giovanni e Giacomo nell'episodio di "Il cosmo sul comò" dal titolo "Il maestro Tsu Nam"



Il Natale sul grande schermo tra cartoon, fantasy, comicità e il cinepanettone

I film delle Feste? Ce n'è per tutti i gusti, a cominciare dai cartoon. Per gli amanti del genere, oltre alla corazzata *Madagascar 2*, c'è *Bolt* - Un eroe a quattro zampe della Disney, e *The Spirit*, questo soltanto ispirato all'omonimo fumetto noir con protagonisti Scarlett Johansson, Eva Mendes, Paz Vega e Samuel L. Jackson. Saranno loro i veri ostacoli per i cosiddetti "outsider" delle pellicole sotto l'albero, vale a dire, oltre a *Il cosmo sul comò* che arriva venerdì, il cinepanettone per antonomasia, *Natale a Rio*

targato Filmauro (dal 19 dicembre), di Neri Parenti con Christian De Sica, Massimo Ghini, Michelle Hunziker, Fabio De Luigi, Paolo Conticini, Ludovico Fremont e Emanuele Propizio. Ma non manca la commedia "omosex" *Baby Love* di Vincent Garenq, il fantasy *Ember*, il mistero della città della luce, il romantico *Come un uragano* di George C. Wolfe, storia di una travolgente passione che porta al cinema la coppia Richard Gere-Diane Lane. Infine, *La Duchessa* di Saul Dibb, kolossal che narra la storia di Georgiana Spencer, antenata di Lady D.

L.Jatt.



BUFFONI DOC

Tre comici e un regista: come fare molto con poco

di FABIO FERZETTI

CI SONO citazioni e parodie, ma non è un film-parodia. *Companiono stadi e parrocchie, coppie in lite e foto di famiglia, partenze per le vacanze e altri luoghi obbligati dell'italianità, ma non è una commedia di costume. Ci sono anche molti personaggi femminili, assai ben disegnati da altrettante brave attrici, e pochissime parolacce — e questo è perfino più insolito per il nostro cinema comico (a Natale poi...).* Che cos'è dunque *Il cosmo sul comò*?

Se il titolo suona metafisico-infantile (perché accontentarsi di tre civette, in fondo?), il nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, diretto stavolta con un supplemento di virtuosismo da Marcello Cesena, è in realtà un esercizio di modestia, nel senso migliore del termine. Non c'è una storia o un'idea così forte da reggere un intero film? Pazienza, ne faremo a meno. In fondo non c'è più stata dai tempi di *Chiedimi se sono felice* (il loro miglior film). Meglio dare molto su spunti esili, come spesso fanno i grandi comici, che promettere molto e dare poco (come troppi film "gonfiati" a suon di temi e di nomi). E poiché non siamo a teatro né in tv, il trio e il loro regista pensano bene di usare non solo il corpo, la voce, i tempi dei comici, ma i mezzi del cinema. Senza esibizionismo ma anche senza sciatteria (la triste sciatteria cui ci hanno abituati tanti sedicenti film "d'evasione").

Dunque gli esterni sono ben scelti, anche in chiave poetica (lo *Stadio di San Siro* vale il primo episodio), gli incastri a orologeria (tutta la sequenza delle nascite a raffica con contorno di parenti in visita, sempre diverse e sempre uguali) e non mancano ben dosati effetti speciali. Vedi l'episodio "Falsi prigionieri", che parte dall'idea dei quadri animati resa celebre da Harry Potter, ma si può prendere anche come metafora del comico cui va stretto il quadro del cinema, ovvero del personaggio (dell'attore) sempre più forte del mondo che gli è stato costruito intorno. Il tutto senza escludere rapide ma aperte allusioni all'attualità (dopo gli sberleffi a Napoleone, anche Aldo, uscito dalla cornice per raggiungere la dama di un altro dipinto, viene sonoramente spernacchiato appena si proclama "cavaliere"...). Ci vuole molto equilibrio, anzi equilibre, in francese, come dice Aldo in una gag che diventerà un tormentone. Non è da tutti.



Il trio: «Non tirateci scarpe, soltanto maglionicini o sciarpe di cachemire»

PREMIERE. Si ride, nel “Cosmo sul comò”, anche se a intermittenza. Quattro episodi (più uno) ben confezionati e pieni di citazioni cinefile.

DI MICHELE ANSELMI

■ Si accontentano di arrivare terzi, nella cine-sfida natalizia, dopo *Madagascar 2* e *Natale a Rio*. Per le feste 2008, Aldo, Giovanni & Giacomo scelgono la formula del 4 + 1, ossia quattro episodi più una cornice. Inutile dare un senso all'enigmatico titolo, *Il cosmo sul comò*, nato come una battuta e recuperato in extremis perché suonava meglio di *All'ombra del ginko biloba*. Che poi sarebbe una pianta nodosa, anche magica, sotto la quale il maestro orientale Tsu Nam, cieco e piuttosto manesco, impartisce improbabili lezioni di saggezza zen ai due maldestri discepoli venuti da Milano. S'intende: ogni rintocco del piccolo gong provocherà disastri naturali all'altezza di quel nome.

Si ride a intermittenza col nuovo film del trio, il primo diretto da Marcello Cesena, che sostituisce Massimo Venier; però la confezione è accurata, anche negli effetti speciali in stile hollywoodiano, e le tonalità delle storie non ricalcano i successi precedenti. Superati i cinquanta e con sette film alle spalle, Aldo, Giovanni & Giacomo devono aver pensato che la struttura a episodi fosse la più consona a raccontare i loro personaggi in bilico tra nevrosi e buffaggine, furore e insipienza.

«Non tirateci scarpe, solo maglionicini o sciarpe di cachemire. Volendo anche orologi Bulova», scherza Giacomo aprendo l'incontro all'indomani delle mega-celebrazioni su *Matrix*. I tre sono simpatici, praticano l'understatement, scherzano pure sulla ritualità dell'uscita a tappeto (650 copie stavolta): «È la Medusa che ci obbliga a uscire sempre a Natale». In realtà, non è vero, l'appuntamento natalizio li gasa, sanno di poter contare su un pubblico fedele, specie nel centro-nord, che li aspetta a cadenza biennale. In platea c'è chi rimpiange una certa “cattiveria” degli inizi, ma gli interessati non ci stanno a passare per buonisti. Controbatte Giovanni: «Avete visto il film, non mi pare sia poi così rassicurante, aleggia un clima di minaccia. I maestri sono ciarlatani, predicano bene ma poi razzolano male. E anche l'episodio dell'oratorio... con quel prete che si appropria dei soldi rubati».

Si definiscono «artigiani della risata», il che significa dribblare ogni domanda sull'aria che tira in Italia, la satira politica, Berlusconi e Veltroni. Gran consumatori di film, e pure un po' cinefili, i tre citano tra i prediletti dell'anno *Non è un paese per vecchi*, *Changeling*, *Il petroliere*, addirittura *L'isola del russo Pavel Longuine*. Il loro sogno segreto è

ritrovarsi a teatro o sul set comandati a bacchetta da Toni Servillo, l'attore più ammirato. Alla faticosa domanda su come sono nella vita vera, rispondono: «Un po' più noiosi della media». Ma poi Giacomo, sfottuto da Mentana in tv per la tinta dei capelli, spara una battuta delle sue: «Il ginecologo quando va a casa non lavora. S'è capita?». In sala ridono in pochi.

Il film, come si diceva, sfodera quattro episodi più una cornice (il maestro Tsu Nam tra le nevi fa il verso a *Kill Bill*). Gli stili sono diversi, a restituire le varie gamme della commedia italiana. In “Milano Beach”, ad esempio, Giovanni è un padre famiglia ossessivo e maniacale che, nel preparare la partenza per le vacanze, ricorda il mitico Furio di Verdone. In “L'autobus del peccato”, ambientato in una malridotta chiesa di periferia, Giacomo è padre Bruno, un prete alla don Camillo, pratico e sbrigativo, insofferente ai fedeli rompiscatole. In “Falsi prigionieri” la parodia di *Harry Potter* si muta in gioco surreale, con Giovanni che esce da un quadro fiammingo di van Dick e Victoria Cabello da *La dama con l'ermellino* di Leonardo, mentre Napoleone viene preso a pernacchie. Infine “Temperatura basale”, il più azzeccato e spassoso, con Giacomo deciso a diventare papà a ogni costo: ma i suoi spermatozoi sono «pigri, poco motivati, arrancano», sicché il poveretto deve correre dalla moglie nei momenti più impensati, in base ai tempi dell'ovulazione. Le citazioni, da *Il maratoneta* a *La piccola bottega degli orrori*, si sprecano. La morale ci sarebbe, c'è Giovanni, «solo che è un po' nascosta: va a finire che è nascosta troppo bene e nessuno la trova».



GRANDE SCHERMO. SEMBRANO ORMAI LONTANI I TEMPI DI «TRE UOMINI E UNA GAMBA»

Il cosmo sul comò Dagli sketch agli spot, senza ritorno

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO. Il 19 esce il loro nuovo film, tra vecchie malinconie e nuove parodie. Ma la verve è stata da tempo persa per strada. Non creano più parole tormentone o personaggi simbolo, come il mitico Tafazzi. Usurati dalla pubblicità, cui hanno venduto l'anima della loro comicità, e che manda in onda fino allo sfinimento le loro gag commerciali. Rischiano di diventare sempre più la stinta copia di se stessi.

DI LUCA MASTRANTONIO

*Ambarabàciccicoccò
Aldo, Giovanni e Giacomo
che facevano gli attori
ma in realtà son promotori
perché il cosmo sul comò
non è meglio di uno spot!*

■ Vi fa ridere? No. Allora è meglio non rischiare di andare a vedere il film *Il cosmo sul comò* (diretto da Marcello Cesena) di Aldo, Giovanni e Giacomo. Ormai ex attori di sketch indimenticabili, tra giochi linguistici irresistibili, dalla "cadrega" mangiata alla roccia "franabile", e invenzioni antropologiche tipo Tafazzi, l'*heautontimoroumenos* che è diventato la metafora perfetta di certa sinistra autolesionista:

Oggi, a oltre dieci anni da *Tre uomini e una gamba*, con i milioni di euro di incassi dei "sequel", dei tre uomini non è rimasta neanche la gamba.

Negli anni lo spirito esilarante del trio nerazzurro è stato eroso dall'anima del commercio, la pubblicità, cui hanno dedicato gag sempre meno brillanti, molto ripetitivi e soprattutto dello stesso tenore delle peggiori prove comiche.

Aldo, Giovanni e Giacomo che giocano a pallavolo, che fanno i naufraghi, che diventano condor, che giocano a telefonarsi a vicenda. Questi video impaz-

zano su YouTube perché sono il meta-donne quotidiano con cui i fan del trio sopravvivono all'astinenza da vere incursioni televisive, oltre le delusioni del tipo *La leggenda di Al, John e Jack*, l'ambizioso e disastroso western.

Ma di questi spot, sempre su YouTube, si trovano parodie – qualcuno ha montato sopra un sonoro diverso – che fanno molto più ridere dello spot in sé. Se si può fare la parodia di un comico, vuol dire che non è più un comico, che non fa più veramente ridere, che c'è bisogno di altro per far ridere, che basta nulla perché diventi veramente divertente.

E hanno un bel coraggio a dare patenti ai comici di satira, a dire che Maurizio Crozza è uno dei pochi che si salva, nella satira politica, ma che non regge lo spettacolo sulle sue spalle. E fanno troppo gli "gnorri" quando aggirano la domanda sull'ottimismo augurato da Berlusconi, che ben si sposa con la loro comicità casalinga, leggera e commerciale.

«Maurizio Crozza è bravissimo – dicono al *Magazine del Corriere della Sera* – un genio quando fa Brunetta, ma è dura caricarsi sulle spalle tutto un programma di satira. Così come Paola Cortellesi. Oggi in tv mi piacerebbe vedere

un contenitore dove ciascuno tira fuori il pezzo migliore: Crozza, Cortellesi, Albanese. Sarebbe strepitoso, no? Sono contro ogni censura, per carità, ma questo non mi impedisce di dire che oggi la satira non mi fa più tanto ridere». Ok, troviamo questo contenitore. Mettiamoci dentro Crozza, Cortellesi e Albanese, mentre ad Aldo Giovanni e Giacomo vanno bene anche gli spot.

Il nuovo film propone quattro episodi su temi di attualità, come la "Fecondazione assistita", e altri di maniera, come l'*on the road* vacanziero di "Milano beach" e poi la parodia da Harry Potter, in "Falsi prigionieri", infine "L'autobus del peccato", un giallo parrocchiale. Aldo, Giovanni e Giacomo sembrano sempre più sé stessi imitati dalla Premiata ditta di Pino Insegno & co. Con la loro onesta ed esteticamente "loffia" imitazione di film celebri.

Sia chiaro. La pubblicità non è un male, di per sé. Anzi. Fa girare l'econo-



mia, aiuta l'editoria, è l'anima del commercio, cioè una fantastica astrazione, e stimola creatività, svelando dal nulla icone riconoscibili da un dettaglio, fisico o verbale, diabolicamente rivelatore. Ed è anche difficile, per molte e molti, uscire dal cliché dello spot. Quindi, massimo rispetto. C'è riuscita, per esempio, Charlize Theron, il bellissimo lato B della Campari che smagliava la gonna con noncuranza, oggi attrice formidabile in *The Burning Plain*. Fatica ancora, invece, Laura Ranieri, maschilmente incatenata ad «Antò, fa caldo!», nonostante il marchio Antonioni sull'episodio di *Eros*.

Ma se un artista compie il percorso inverso è troppo pericoloso. Se un artista, in questo caso il trio uno e trino, Aldo, Giovanni e Giacomo, si presta alla pubblicità con la stessa – bassa – intensità con cui fa film, giusto in coincidenza con il Natale, in nome della mania cinepanettonesca, non potrà distinguersi dal sosia di sé stesso, dalla copia carbone, dalla sagoma di cartone, mandata in onda così tante volte che alla prima si ride, alla seconda pure, alla terza idem, alla quarta chissà... e poi, a un certo punto, si arriva al bivio: o non lo si sopporta più, oppure si finisce che la cosa migliore che si è fatta è proprio uno spot.

ALLO SBARAGLIO

Aldo, Giovanni e Giacomo «Ve lo diamo noi De Sica»

Il trio lancia la sfida: «"Il Cosmo sul comò" non teme il cinepanettone»

ANNAMARIA PIACENTINI
ROMA

«Non tirateci scarpe che ne abbiamo», dicono gli irresistibili Aldo, Giovanni e Giacomo, dopo la visione de "Il cosmo sul comò", film in quattro episodi, più uno, in cui si cita anche Harry Potter.

Diretto da Marcello Cesena e prodotto dal loro compagno storico Paolo Guerra è distribuito dal 19 da Medusa in 600 copie. Nel cast oltre alla moglie di Aldo, Silvana Fallisi, ci sono Raoul Cremona, Angela Finocchiaro, Isabella Ragonese e Victoria Cabello.

Dopo quattro anni da "Tu la conosci Claudia?" e la parentesi teatrale di "Anplagghed", si contendono lo scettro natalizio con il cinepanettone "Natale a Rio" prodotto da Aurelio De Laurentiis. E il gioco si fa duro. I due film escono in contemporanea

«È Medusa che ci ha obbligati» dicono ironicamente i tre campioni di risate «volevano uscire a febbraio, ma non c'è stato niente da fare. Noi siamo lontani dai modelli di volgarità e continuiamo a fare quello che sentiamo. I nostri punti di riferimento rimangono Totò, e Stanlio e Ollio. E se qualche anno fa forse avevamo più energia, adesso abbiamo l'esperienza e cerchiamo cose più di spessore».

Il segreto di questo matrimonio a tre che funziona da oltre quindici anni è che sono davvero amici

«Separare un trio come questo è come dividere un atomo» sottolinea il regista. Ma per loro, «Il giorno che non verranno più a vederci» dicono «vorrà dire che

sarà cambiata la comicità. Forse, allora dovremo essere più cattivi».

E Aldo annuncia: «Ora ci piacerebbe fare un nuovo film, con Benigni... e Magalli».

Aggiunge Giacomo «Ma sarebbe curioso vedere noi tre con Tony Servillo. Lui ci comanderebbe a bacchetta, ma sarebbe uno scontro interessante».

Il film si snoda in quattro episodi legati tra loro dai bizzarri insegnamenti del carismatico maestro orientale, Tsu Nam (Giovanni), e dei suoi discepoli (Aldo e Giacomo).

Tsu' Nam elargisce riflessioni all'ombra di un ginkgo biloba, una pianta dai poteri ancestrali. Ma l'intento del Maestro è quello di raddrizzare i suoi adepti attraverso l'uso di un nodoso bambù. «Se questo episodio non mi sento buono» dice Giovanni «anche nel secondo, "Milano beach", sono un po' rompiballe. Rompo le scatole a mia suocera».

È la storia di tre famiglie, nemmeno tanto di fantasia che si preparano per partire per una vacanza che odiano, con tanto di mogli, figli e fidanzate e finiscono per scatenare situazioni impreviste.

Nel terzo capitolo "L'autobus del peccato" i tre sono tra gli abitanti di un quartiere, la cui vita ruota intorno ad una chiesetta di periferia, dove c'è un parroco che predica (Giacomo) e un sacrestano che ruba (Giovanni). C'è anche un ragazzo (Aldo), che tenta di lavorare e spende il ricavato in un negozio di articoli per animali, cotto e "biscottato" della commessa. Quando, per caso, Aldo trova una valigetta piena di soldi, si appropria di alcune ban-

note. Ma lo fanno anche il prete e il sacrestano.

«Portarli in Svizzera è inutile. Non è più sicuro» dice il prete. «Come fai a saperlo?» chiede il sacrestano «Dalle confessioni», risponde.

«I tre portano via una parte di denaro, ma lo fanno all'insaputa degli altri» spiega Giovanni. E Giacomo aggiunge: «Non ti vergognare. Sei diventato troppo buono...».

"I falsi prigionieri" (titolo del seguente episodio) sono quadri della pinacoteca all'interno di un castello, dove Giovanni diventa "Il Caravaggio", Aldo "Il menestrello", Giacomo "il falso Van Dyck". Ma c'è anche appeso a un muro un quadro di Napoleone che ripete indispettito «des italiens... spaghetti...»

"Temperatura basale" racconta il desiderio di paternità di (Aldo) che si sottopone alle prove più difficili per raggiungere l'obiettivo

«Nei suoi semini manca lo sguardo della tigre» gli comunica la ginecologa. «I suoi spermatozoi si sono impigriti».





**DA VENERDÌ
 NELLE SALE**

Nelle foto in alto una scena di "Il cosmo sul comò", l'ultimo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, da venerdì sugli schermi italiani. La pellicola è lottava interpretata dal trio di comici lombardi. Sopra, a destra, Giacomo Poretti (da sinistra), Aldo Baglio e Giovanni Storti. Stavolta la storia si divide in quattro episodi più un prologo.

**IL FILM
DI NATALE**

Da venerdì in 650 sale
«Il cosmo sul comò»
nuovo film a episodi
del trio comico basato

su vicende surreali come
quella del maestro Tsu'
Nam che insegna la sua
filosofia a bastonate

«Noi siamo l'alternativa ai cinepanettoni volgari»

DI TIZIANA LUPI

Quattro storie, surreali quanto basta, legate tra di loro dalle improbabili pillole di saggezza di un maestro orientale che si chiama Tsu' Nam e che insegna ai suoi due discepoli Pin e Puk, bastonandoli con un nodoso bambù all'ombra di uno spelacchiato ginko biloba. Con un inusuale film ad episodi, tornano al cinema (in 650 sale, da venerdì) Aldo, Giovanni e Giacomo diretti, dopo anni di "onorato servizio" di Massimo Venier, da Marcello Cesena. I quattro episodi li vedono, di volta in volta, alle prese con un problema di risolvere: in Milano beach i tre si preparano a trascorrere una vacanza insieme alle rispettive famiglie ma finiscono per allestire un campeggio dentro lo stadio di San Siro; in *L'autobus del peccato* Giacomo è il parroco di una cadente chiesetta di campagna che riuscirà a restaurare grazie al botino di qualche losco affare finito rocambolescamente nelle mani sue e del sacrestano un po' ladruncolo; in *Falsi prigionieri*, dichiaratamente ispirato alla saga di Harry Potter, i tre sono parte integrante dei ritratti di una pinacoteca che espone opere di artisti celebri e tramigrano da un quadro all'altro, sbeffeggiando un irascibile Napoleone Bonaparte; in *Temperatura basale*, infine, Giacomo è alle prese con un figlio che non vuole saperne di arrivare e con una serie di esperti che consigliano a lui e alla moglie le soluzioni più assurde. A risolvere il problema interverrà la provvidenza nel modo più inaspettato. I tre comici raccontano che la decisione di dividere il film in episodi «è nata perché avevamo svariate idee. Ciascuna sarebbe potuta diventare un film a se stante ma abbiamo preferito utilizzarle tutte. Se la nostra scelta piacerà al pubblico, potrà essere una strada

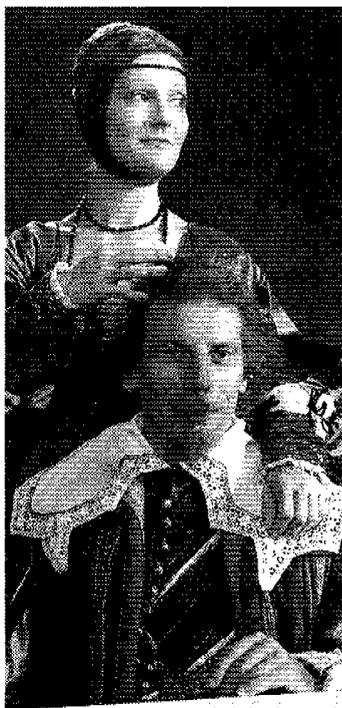
da seguire in futuro». Già, il gradimento del pubblico, un tema molto sentito per i film che escono a Natale. I tre mettono simpaticamente le mani avanti: «Sappiamo già che arriveremo terzi, dopo *Natale a Rio* e *Madagascar 2*», dicono, sottolineando, però, la loro scelta di rinunciare a certe facili battute che abbondano nei cosiddetti "cinepanettoni", anche a costo di perdere qualche spettatore: «È sempre stato il nostro stile quello di non abusare della parolaccia e stare lontani da certi modelli di volgarità che, anzi, utilizziamo per metterli alla berlina». Sull'esito del film i tre si dicono, comunque, più che ottimisti, anche a dispetto del periodo di crisi che affligge il Paese. O, forse, proprio per questo: «Di solito i momenti difficili sono quelli più propizi per far ridere perché la gente ha bisogno di svagarsi» os-

Parlano Aldo, Giovanni e Giacomo: «Preferiamo far sorridere prendendo in giro certe manie da Harry Potter agli eccessi della medicina»

servano, rivelando un sogno nascosto: «Ci piacerebbe fare un film con Toni Servillo. Lui e noi tre insieme sul set: figuriamoci, con il suo carisma ci comanderebbe a bacchetta». Un'ultima battuta è per la scelta del titolo che, a detta dei tre, starebbe ad indicare che la saggezza, e con essa la soluzione a tanti problemi, è molto più a portata di mano di quanto crediamo. Sul comò, appunto. *Il cosmo sul comò* è prodotto da Agidi e Medusa (che ne cura anche la distribuzione). Nel cast ci sono, tra gli altri, Silvana Falisi, Sara D'Amario, Luciana Turina, Isabella Ragonese e Angela Finocchiaro.



CINEMA • Il 19 arriva nelle sale il nuovo film Cosmicomiche di Aldo Giovanni e Giacomo



Silvana Silvestri

ROMA

Il nuovo film di Aldo Giovanni e Giacomo *Il cosmo sul comò*, da venerdì nelle sale, non è un film di Natale, è un regalo di Natale. Con generosità i tre attori spendono la loro abilità in quattro episodi e intermezzi, come fosse un concerto da camera dalle varie tonalità, in un crescendo di umorismo surreale costruito sulle personalità che abbiamo imparato a conoscere. «Da quelle idee di partenza potevamo fare ben quattro film più uno, ogni episodio poteva essere sviluppato, ma così ci sembrava un modo più adatto al nostro modo di raccontare», dicono.

La sera prima la loro intera carriera era stata ricapitolata in una trasmissione tv dedicata al film in uscita. Sono apparsi come distaccati da quei folli ragazzi furbolomici che erano: Giacomo il filosofo del gruppo cercava di razionalizzare molto più di Giovanni il meticoloso, dalla battuta fulminante, Aldo appariva quasi amletico, con una vena malinconica mai vista. «Malinconico? ci dice Aldo alla presentazione del film.

No, vedevo per la prima volta quegli spezzoni di programmi te-

levisivi, li fissavo con attenzione, non li avevo mai più visti, non mi era mai venuto in mente di rivederli, mi davano da pensare. Anche a quanti anni sono passati».

Non che ci sia la svolta spirituale di Aldo, Giovanni e Giacomo all'ombra del ginkgo biloba, ma certo *Il cosmo sul comò* parte, come idea di base, da alcuni elementi contemporanei diventate vere e proprie religioni, come possono essere il calcio, la meditazione zen, l'automobile, l'ombra delle canoniche, la magia, la scienza: a questi punti di partenza si aggiunge la decisa passione per il cinema (ultimi film preferiti? *Non è un paese per vecchi*, *Il Petroliere*, *Changeling*, a cui Giacomo aggiunge *L'isola* «di un russo»), spalleggiati dal quarto elemento, Marcello «Jean Claude» Cesena che firma la regia. Il suo sforzo è stato quello di andare fino in fondo nel ricostruire alla perfezione l'ambientazione di base, che fosse la citazione di Harry Potter dell'episodio dei quadri (una pura perfetta follia), o la commedia anni '70. «All'inizio, dice Cesena, hanno dichiarato che non si sarebbero travestiti mai per tutto il film, poi abbiamo cominciato con il maestro Tsu' Nam per finire con il medico ayurvedico che è una trasformazione radicale»: infatti i costumi e i personaggi sono tanti, non c'è bisogno neanche di inventare, basta pescare a piene mani dalla realtà («la situazione contemporanea non ci tocca più di tanto nelle cose che facciamo», dice con un tocco di perfidia Giovanni e non gli crediamo per niente), a cominciare dalle infatuazioni per le culture e le mode orientali, alle torturanti pratiche per l'inseminazione, ai neonati gettati nei cassonetti. Materia di comicità? Eppure ci riescono con un tocco lieve e rispettoso, ma anche con solenni bastonate (in una esplosiva scena dedicata al taekwondo), con attori a cui bastano pochi secondi per essere irresistibili (tra tutti Angela Finocchiaro).

«Quello che aleggia negli episo-

di non è rassicurante, dice Giacomo, i maestri sono dei ciarlatani, e nessuno di loro segue i suoi stessi insegnamenti. Il titolo infatti significa avere la saggezza, avere il cosmo intero sul comodino, ma nessuno riesce a catturarla». Ma il primo titolo che avevano proposto era «All'ombra del ginkgo biloba», il produttore (Paolo Guerra) lo ha bocciato come anche il sofisticato «Storie in bilico» e si è infine arrivati con il vecchio sistema del brainstorming (cazzeggio) a *Il cosmo sul comò* che tutti hanno trovato perfetto. Lontani dalla studiata volgarità dei cinepanettoni, sanno che il tempo di crisi è adatto alla comicità, calcolano con scrupolo la classifica generale negli incassi (terzi?), ma come Mourinho, sanno bene che la fine del campionato è «a maggio», non si punta al breve periodo. E, a proposito, chiediamo a Giacomo che nel film indossa la maglia di Balotelli, un parere tecnico su Mourinho: «Molto valido, speriamo che resista». Dovrebbero prima o poi scrivere tutto un film ambientato nel mondo del calcio.



Il cosmo sul comò

«Per farvi divertire prendiamo in giro Tarantino e Verdone»

Arriva il film di Aldo, Giovanni e Giacomo: quattro episodi (e mezzo) pieni di citazioni

PARTNER Opinioni
diverse: uno vorrebbe recitare con Servillo, un altro preferisce Benigni

IL REGISTA Marcello Cesena: temevo che mi avrebbero costretto a fare il vigile urbano

Pedro Armocida

Roma Medaglia di bronzo. Sono sicuri di arrivare terzi e questo gli basta. «Anche perché - dice Giovanni - il fatto che si vinca o che si tratti di un bel film sono due cose ben diverse». E Aldo (Baglio) Giovanni (Storti) & Giacomo (Poretti), ovviamente, sono del parere che il loro *Il cosmo sul comò* sia molto bello. Ne è convinta anche Medusa che produce con Paolo Guerra e distribuisce da venerdì in ben 650 sale. E poco importa che nella battaglia di Natale *Il cosmo sul comò* diretto da Marcello Cesena seguirà *Natale a Rio* e *Madagascar 2*. Comunque Giacomo, il più loquace - ma di molto - del trio, mette le mani avanti scherzosamente: «Una preghiera per chi non gradisce: non tirate scarpe, perché le abbiamo già, ma sciarpe e golfini che ci tornano più utili». Mentre Giovanni tenta di spiegare lo strambo titolo: «Pensavamo alla saggezza e alla verità che stanno sul comodino e nessuno riesce a raggiungerle». «Anche perché - chiosa caustico Aldo - nessuno ha più un comodino».

Come sempre incontrare il

trio, che torna al cinema di finzione a distanza di quattro anni da *Tu la conosci Claudia* dopo l'esperimento cine-teatrale del 2006 di *Anplaggbed al cinema*, è un'esperienza, dato che il meglio lo danno prendendosi in giro a vicenda. Cosa che, paradossalmente, non succede in *Il cosmo sul comò* dove, nello spezzatino di quattro episodi più uno di collegamento, poche sono le volte in cui assistiamo al loro ormai leggendario catalogo di fisime, manie e idiosincrasie. La comicità passa tutta invece per una serie di citazioni da cui ogni singolo episodio prende spunto. Così in quello che attraversa tutto il film, «Maestro Tsu Nam», troviamo Aldo e Giacomo nei ruoli di Pin e Puk pendere dalle labbra di Giovanni maestro alla *Kill Bill* di Tarantino. Così come «Milano Beach», con le brave mogli Silvana Fallisi, Debora Villa, Cinzia Massironi e la suocera Luciana Turina, parte da *Bianco rosso e Verdone* di e con Carlo Verdone. «Falsi prigionieri» cita i quadri animati di *Harry Potter* mentre «L'autobus del peccato» con Isabella Ragonese e «Temperatura

basale» sono ricchi di rimandi come quando Giacomo sotto il trapano del dentista milanista si trova a rispondere se «è sicuro» di essere dell'Inter. In *Il maratona* era Dustin Hoffman a rispondere all'incomprensibile, per lui, «è sicuro?» di Laurence Olivier. Giacomo: «Mettermi nei panni di Dustin Hoffman è stato abbastanza semplice. Quando invece sono un prete mi sono immaginato una sorta di Don Camillo. L'importante però è tratteggiare il personaggio in maniera originale». Ma Aldo Giovanni e Giacomo, che citano tra i loro modelli Totò e Stanlio e Olio, a fianco di quale attore se la sentirebbero di recitare? Risponde Giovanni: «Sicuramente Roberto Benigni». Segue Aldo: «Con Carlo Verdone». Giacomo invece rilancia con una proposta suggestiva: «Sareb-

be curioso se ci mettessimo noi tre con Toni Servillo (Giovanni lo interrompe: «Io avrei preferito Jackie Chan») perché ci farebbe rigare dritto». Intanto il regista Marcello Cesena, racconta come ha fatto a tenerli a bada: «Temevo di dover fare solo il vigile urbano tra loro tre abituati a lavorare insieme da decenni. Invece mi sono trovato con tre veri attori, tre personaggi autonomi e abbiamo lavorato soprattutto sulla recitazione».

Tutto è filato liscio nonostante Giovanni sottolinei che, in alcuni periodi dell'anno, «ci frequentiamo troppo e litighiamo anche tanto ma sono incazzature costruttive, è così che ci chiariamo». Quisquilie per un trio che sta insieme da 17 anni come ha evidenziato una bella puntata di



Matrix l'altra sera. Teorizza Giacomo: «Il carattere della nostra maschera è sempre la stessa. A parte la follia dei personaggi tv degli inizi mi sono accorto in questi anni di aver tirato fuori qualcosa di più negli aspetti di sofferenza». Con il tratto distintivo però di «non abusare della parolaccia perché la volgarità viene rappresentata solo per essere messa alla berlina».

Una comicità diretta e fisica, «il nostro modo espressivo per raccontare la vita» dicono. Ma la loro di vita com'è? «Nel privato siamo forse un po' più noiosi della media. D'altro canto facciamo come il ginecologo che, quando torna a casa, mica si mette a lavare». Ineccepibile.



TRIS D'ASSI

Sopra, Giacomo Poretti, Cataldo Baglio e Giovanni Storti, in arte Aldo, Giovanni e Giacomo. A sinistra, i tre in due scene del loro nuovo film «Il cosmo sul comò» che esce venerdì. A destra, Toni Servillo. Dell'attore i tre dicono: «Vorremmo tanto lavorare con lui. Ci farebbe rigare dritto».



Isabella Ragonese «Al trio non potevo dire no, ho tanto da imparare»

E graziosa, anzi di più. Le gambe agili e ben tornite sarebbero piaciute a Truffaut, un esperto del ramo; e il naso importante che la fa somigliare un po' a Charlotte Gainsbourg le dona una bellezza irregolare, non convenzionale. Poi è brava, come sa chiunque l'abbia vista in «Tutta la vita davanti», dove era Marta, la laureata in filosofia teorica che finisce a lavorare in un call center e li mette a punto il suo saggio tra Heidegger e il Grande Fratello.

Isabella Ragonese, 27 anni, palermitana, è una delle interpreti di «Il cosmo sul comò», il film di Natale di Aldo, Giovanni & Giacomo. Non meraviglia che il trio l'abbia voluta. Nell'episodio «L'autobus del peccato» incarna una ragazza che vende mangimi per canarini, biscotti per cani, accessori per animali. Il suo sorriso disarmante paralizza Aldo con la parrucca, talmente invaghito da non riuscire a spicciare parola. Così compra, compra... Un piccolo ruolo, ma azzeccato, che Isabella ha accettato volentieri. «Mi è stato chiesto con simpatia. Aldo, Giovanni & Giacomo avevano visto «Tutta la vita davanti», ero piaciuta. Così ho detto subito di sì». Lanciata da Crialese con «Nuovomondo», poi subito protagonista con Virzi, ora reduce da «Viola di mare» di Donatella Maiorca (uno scandaloso amore lesbico nella Sicilia di fine Ottocento), non ha pregiudizi in materia di cinema d'autore e no. «Se c'è da imparare qualcosa, vado. Sono cresciuta guardando Aldo, Giovanni & Giacomo, mi fanno ridere, me li ricordo a «Su la testa» con Paolo Rossi. Hanno tempi comici che mi piacciono, sono persone carine, perché avrei dovuto negarmi?». In effetti, l'attri-

ce regala un soffio di luce e leggerezza alla commessa, e quasi verrebbe voglia che la storia con Aldo fosse sviluppata, arricchita di incontri e situazioni.

Lei si definisce «solare, positiva, accogliente»; e pensare che le sue attrici di riferimento sono Gena Rowlands, Debra Winger, Monica Vitti, «donne volitive, forti e anche un po' maschiline». Se le chiedi cos'è la femminilità, risponde: «Non l'ho ancora capito, un misto di forza e debolezza». Confessa che gli apprezzamenti estetici la sorprendono e la imbarazzano, ma forse ci gioca un po'. Si commuove, invece, quando per strada la chiamano Marta, come il personaggio del film di Virzi che s'è un po' ritagliato addosso. Intanto, venendo dal teatro, sta portando in giro il suo nuovo spettacolo, da lei scritto, diretto e recitato. Titolo: «Mamur». Parla d'amore, «ma a modo mio».

MA



AUTRICE

Isabella Ragonese, 27 anni, di Palermo.



Intervista

LUCA DONDONI
MILANO

**Victoria
Cabello**



“Io, very cameo
col trio al cinema
Poi vado a La7”

“Very Victoria. Ossia Victoria Cabello («Ma ho un discreto pubblico over 60 che crede mi chiami Very di cognome e Victoria di nome»), quella che al Sanremo di Panariello si faceva massaggiare i piedi da John Travolta, quella che quando lavorava per *Le Iene* chiese a George Clooney di sposarlo, alla vigilia di Natale porta su Mtv Aldo Giovanni e Giacomo. Ma non è una cosa eccezionale, perché nel suo show ha ospitato in questi mesi buona parte del gotha della tv italiana, da Pippo Baudo a un Enrico Ghezzi divertente come mai, da Francesca Pellegrini a Jovanotti, e poi ancora Renzo Arbore, Pierfrancesco Favino, Giorgia Meloni, Fabrizio Gifuni e Laura Pausini. «Sì - ammette Vicky - sarebbe stata davvero una tombola se fosse venuta anche la Carrà, ma ormai non se ne fa più nulla».

Miss Cabello, lei ha un ruolo cameo nel film di Aldo Giovanni e Giacomo. Cosa fa? «Un'apparizione brevissima nell'episodio dei quadri venti. Sarò *La dama dell'ermellino* di Leonardo da Vinci e il regista Marcello Cesena, un mio idolo, ha detto che sono stata perfetta».

Ma che succederà a *Very Victoria* con tre matti come AG&G? «Faranno un pezzo sulla differenza fra comicità del nord e del sud. Ci sarà da sberleffiarsi dalle risate, sono irresistibili quando mollano gli or-

meggi e cominciano a prendersi per i fondelli e a prendere in giro il pubblico, senza parlare di come trattano me... alla fine canteremo tutti insieme *Bianco Natale*».

Da ex Iena sarà super abituata a alle domande a brucia pelo. È pronta?

«Prontissima; chi è stata Iena lo rimane per sempre». Qualcuno dice che il Festival di

Sanremo non è stato uno dei suoi momenti più felici, è d'accordo?

«No. Rifarei tutto dall'inizio alla fine, compresa la scena di Travolta che mi massaggia i piedi. È stato bello soprattutto per chi, come me, oltre a stare davanti alle telecamere ama sapere tutto del lavoro che viene svolto dietro. Regia, scenografia, meccanismi tecnici mi affascinano e a Sanre-

mo ho imparato tantissimo. Un'esperienza imperdibile nella vita di chi fa tv».

A una come lei che ha tutte le carte in regola per fare il grande salto nella tv di serie A, Mtv non sta un po' stretta?

«Stretta è una parola brutta, a Mtv sto benissimo e grazie ad Antonio Campo dall'Orto posso fare veramente ciò che mi piace. Se non fosse stato per lui non sarei più qui».

Ma allora, i boatos che la vorrebbero a La7 da marzo sono solo voci di corridoio o c'è del vero?

«Sì, è una notizia vera. Dall'Orto sa bene che il mio desiderio è fare il salto e diventare un po' più grande. La7 mi ha offerto un programma e ho risposto subito che farò ciò per cui sono stata "costruita". Con i miei autori stiamo lavorando per mettere insieme le idee di

Successo

Victoria Cabello, dopo i successi di Mtv, a marzo cambia maglia per un programma cucito su di lei a La7. Intanto ha fatto cinema con AG&G in un piccolo ruolo. La conduttrice è specializzata in interviste «particolari»

SANREMO FOREVER
«Un'occasione unica che rifarei compresa la scena con Travolta»



SOLO CERTE SCELTE

«Mai un reality
e mai accetterei
un cinepanettone»

un programma che andrà in onda a marzo. Allo stadio in cui siamo posso dire solo una cosa: ci saranno le interviste alla Cabello».

Oltre a questa miniesperienza natalizia con il cinema, le hanno mai offerto qualche cinepanettone?

«A decine, ma non mi interessano. Ho accettato di fare questo film con Aldo Giovanni & Giacomo perché quello è un altro livello».

E un reality?

«No, quello proprio no, non parteciperei mai. Ognuno conosce i propri limiti e lì non ci azzeccherei nulla. Però ammiro Davina McCall, la presentatrice del *Grande fratello* inglese che, a sua volta, è un'ex vejay di Mtv. Ecco, presentare un reality da studio sarebbe diverso».

Ora non si può tirare indietro, anche perché la domanda riguarda un freschissimo gossip sull'inciucio fra di lei e tale Roberto Proia, un ragazzino che qualcuno indica come il suo nuovo accompagnatore. Ma non era fidanzata con la superstar dell'arte contemporanea Maurizio Cattelan?

«Quella con Roberto è stata una vera ienata al contrario. Sa-

pevamo che c'era un paparazzo appostato e io e lui, che è uno dei miei migliori amici, nonché ufficialmente gay, ci siamo salutati come al solito con un bacio. A un certo punto, mi si è avvicinato un tale qualificandosi come un giornalista e ha chiesto quale fosse il nome del mio accompagnatore; gliel'ho detto aggiungendo che per me era una persona molto importante».

TRE COMICI SUL COMÒ

(FAR) RIDERE - DI QUESTI TEMPI - È UNA COSA MOLTO SERIA. PER QUESTO ALDO, GIOVANNI E GIACOMO SI DANNO ALLA FILOSOFIA. E SENTENZIANO: «IL SENSO DELLA VITA COMINCIA DA UN PANETTONE BEN "SGARGAROZZATO" ...»

DI ANNA GENNARI FOTO DI GIOVANNI GUSSONI/PHOTOMOVIE

Ma come, non c'è Giovanni?

Giacomo: «Non si preoccupi, tanto è un personaggio del tutto irrilevante».

Volevamo sapere qualche massima del Maestro Tsu'Nam...

Aldo: «È un bene che non ci sia, mi creda».

È Natale e il terzetto comico artisticamente più longevo che si ricordi è ai nastri di partenza. Il 19 dicembre esce il suo nuovo film, *Il cosmo sul comò*, quattro episodi legati dal tormentone filosofico di Giovanni (Storti) nei panni del canuto maestro orientale Tsu'Nam. All'ombra di un ginkgo biloba (pianta dai poteri ancestrali) il saggio insegna i principi zen ai suoi discepoli (Aldo Baglio e Giacomo Poretti), percuotendoli con un bastone di bambù. La regia è di Marcello Cesena, già fondatore del gruppo dei Broncovitz (con Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Mauro Pirovano e Carla Signoris) e Baronetto Jean Claude in *Mai dire lunedì* della Gialappa's Band.

Speriamo che Giovanni non ci bidoni...

Giacomo: «Ci sentiamo più a nostro agio senza di lui, perché, sa, lui si sente un po' il capo».

Del gruppo?

«No, del mondo. Va a casa e si sente il capo, sul set si sente il capo, viene qui in ufficio, nella nostra sede a Milano, e si sente il capo, ma è un pagliaccio».

Aldo: «Un cialtrone. Ha sempre da ridire, si lamenta».

Un rompipalle insomma...

Giacomo: «L'ha detto lei, eh?».

A chi è venuta l'idea del maestro Tsu'Nam e dell'albero biloba o come si chiama?

Giacomo: «Stia attenta! Non abbia queste incertezze perché

è roba di Giovanni, questa. Non bilboa, si chiama ginkgo biloba, è un albero che esiste veramente e a Giovanni è piaciuto perché ha un sacco di fronde. Per il resto, anche se dice di avere il pollice verde e si dà un sacco di arie, non sa distinguere un faggio da una quercia».

Che cosa chiedete al maestro, voi due discepoli?

Aldo: «Per esempio gli diciamo: "Maestro, mi sono perso". Lui ci dà una bastonata, noi diciamo: "Ahi", e lui insegna: "Visto? Hai appena ritrovato il tuo corpo, per l'anima ci vuole più tempo". Prendiamo un po' in giro i finti maestri orientali che ce la danno a bere».

Il titolo del film ha un senso o l'avete buttato lì a caso?

Aldo: «Be' sa, non è facile spiegare...».

Giacomo: «Non sa rispondere, lo scusi. Si sottovaluta».

Si dice che sia un invito a non cercare "l'altrove" perché "il tutto" è vicino a noi, anzi, è sul nostro comò. È questo il messaggio filosofico?

Giacomo: «L'ha data lei la spiegazione, perfetto».

Va bene, ma è ora che mi diciate qualcosa anche voi...

Aldo: «Ma vede, non c'è nessun segreto, noi siamo trasparenti, non serve comunicare, si sa già tutto».

E io cosa ci faccio qui?

Giacomo: «Non lo so, effettivamente. Comunque noi siamo dei soldati semplici al servizio della fantasia. Un episodio del film, *Falsi prigionieri*, è ambientato in una pinacoteca vuota. Arriva un visitatore, i quadri si animano e noi, che siamo dentro ai quadri (c'è anche Victoria Cabello che è *La dama con l'ermellino* di Leonardo) incominciamo a lamentarci, a esprimere desideri teneri, comici. Tutto qui».

Di che cosa parlano gli altri tre episodi?



DA SINISTRA: ALDO BAGLIO, 50 ANNI (NATO A PALERMO), GIOVANNI STORTI, 51, E GIACOMO PORETTI, 52 (ENTRambi MILANESI), HANNO INIZIATO LA LORO CARRIERA INSIEME NEL 1982

G | Aldo Giovanni e Giacomo



DA SINISTRA ALDO (CON LA PARRUCCA) GIOVANNI E GIACOMO IN UNA SCENA DI *IL COSMO SUL COMÒ*, DI MARCELLO CESENA. NEL CAST, TRA GLI ALTRI, SILVANA FALLISI, VICTORIA CABELLO, ISABELLA RAGONESE, RAUL CREMONA, ANGELA FINOCCHIARO.

Giacomo: «Milano beach è la storia di tre padri di famiglia che vogliono andare in vacanza sempre nello stesso posto, contro la volontà dei loro famigliari. *Temperatura basale* racconta di una coppia che vuole a tutti i costi avere un figlio e si scontra sia con le difficoltà del caso sia con la dottoressa che li segue, Angela Finocchiaro. *L'autobus del peccato* descrive il tormento di un sacrestano che ha paura dell'inferno».

(Finalmente arriva Giovanni).

Giacomo: «Può considerare l'intervista finita. Arrivederci».

Aldo: «Non abbiamo detto niente di male contro di te!».

Non è vero: hanno detto che lei si sente il capo, che è un gran rompiscatole e che non sa niente di botanica...

Giovanni: «Mentono».

Maestro TsuNam, come si affronta il Natale con la recessione? Come possiamo ritrovare noi stessi e i soldi che ci hanno scippato con i mutui variabili? Una massima?

Backstage

Dopo l'intervista parliamo di figli. «Siamo tutti e tre papà», dice Giacomo. «Io da due anni». E ci mostra la foto di un bimbo bellissimo sul telefonino. «I miei si sono abituati ad avermi come padre e voglio ringraziare mia moglie Silvana Fallisi, che recita in due episodi del film». «Sì, sì, ha fatto la sua porca figura», ride Giacomo. Giovanni non dice che anche le sue due figlie, Clara e Mara, sono nel film, ma aggiunge: «Loro mi dicono che sono bello con i capelli lunghi». E sorride tenero.

Giovanni: «Il Natale si affronta con il panettone, questa è l'unica vera massima».

Giacomo: «Sembra banale eh? Non lo è».

Giovanni: «Il panettone deve essere artigianale e deve lievitare al contrario, se no non è un vero panettone. Poi deve...».

Giacomo: «Che due p.....!!!».

Aldo: «Miiii.....».

Giovanni: «... deve essere messo sul calorifero qualche istante perché i grassi si devono leggermente ammorbidire per fare sì che si "sgargarozzino". Lo deve tagliare il capofamiglia e lo spumante deve essere già lì, pronto. Spumante vero».

Aldo: «A che temperatura deve essere?».

Giacomo: «Sei gradi. Un classico».

Sentite, cosa dicono i vostri medici e/o psicoanalisti?

Giacomo: «Meno male che c'è la privacy! Ma che domanda è?».

Andate d'accordo da una vita, fate ridere solo a guardarvi in faccia, siete felici, sur-

reali. Come fate? Cosa avete in quelle teste?

Giovanni: «Lo abbiamo chiesto, ma la scienza è impotente».

Giacomo: «Non sa dare risposte».

Aldo: «È che noi siamo come la pizza. Non so come sia nata, ma ci deve essere pur stato qualcosa di casuale che ha permesso che, un giorno, a qualcuno saltasse in mente di mettere insieme la mozzarella, il pomodoro e il pane. Adesso sembra facile, ma all'inizio non deve essere stata la cosa più semplice del mondo».

Il segreto del vostro successo?

Giacomo: «Assomigliamo alle persone normali, credo, con i loro sentimenti, i problemi quotidiani e i loro errori».

Giovanni: «Ci piace molto la dimensione del gioco».

E da sempre siete campioni di incassi...

(Giacomo fa segno con le mani di abbassare i toni...)

Giacomo: «Calma. Be quiet. Non esageriamo».

Ma se sbancate tutti i botteghini! Insomma, siete anche abbastanza ricchi, no?

Giovanni: «Be', stiamo bene».

Allora perché fate tutta quella pubblicità, ne avete bisogno?

Giacomo: «Ah! Domanda infida e infima!».

Giovanni: «La risposta è variegata».

Giacomo: «È sarà infima come la domanda».

Giovanni: «Quando approcci qualcosa che ritieni importante, la soppesi e ti domandi quanto, quella cosa, ti porta di bene e di male. Fai un po' la tara e poi decidi che...».

Giacomo: «Si sta arrampicando sui vetri».

Giovanni: «Decidi che la pubblicità, nel nostro caso, ci dà più di quel che ci porta via. Non solo sul piano economico, ma anche su quello dell'immagine e del divertimento. Per esempio, adesso non ci siamo, in tv, se n'è accorta, no?».

Sì, e mi sono sentita sollevata...

(Risate). **Giacomo:** «Anch'io mi sono sentito molto più sollevato».

Si dice che i comici siano capaci di far ridere, ma nelle loro vite private (e anche nelle interviste) mostrino spesso il loro lato malinconico. Com'è che voi fate eccezione?

Giovanni: «È mestiere: sono anni che facciamo interviste».

Giacomo: «È che lei ci è simpatica e le veniamo dietro».

Aldo: «Macché. Appena finalmente lei se ne andrà di qui, ci metteremo tutti e tre a piangere».

Vogliamo fare un accenno al regista, Marcello Cesena?

Giacomo: «Perché?».

Giovanni: «È solo un orpello. Lo abbiamo manipolato facendogli fare quello che volevamo noi».

Maestro TsuNam, un'ultima massima prima di andare?

Giovanni: «La vita va vissuta momento per momento».

È una risposta seria?

Giovanni: «Seria e faceta nello stesso tempo».

Volete aggiungere qualcosa che non vi ho chiesto?

All'unisono: «Ma anche no!».

11 DICEMBRE 2008

CORRIERE DELLA SERA

N. 50

MAGAZINE

*Da destra,
Aldo, Giovanni
e Giacomo
nelle sale dal
19 dicembre
con Il cosmo
sul comò*



Aldo, Giovanni e Giacomo **CI FACCIAMO IN 4**

IL TRIO COMICO TORNA
CON UN FILM IN QUATTRO EPISODI.
E RIVENDICA IL PRIMATO
DELLA COMMEDIA ALL'ITALIANA.
ALLA FACCIA
DELLA SATIRA POLITICA

di Cesare Fiumi

COME TRE CIVETTE SUI NOSTRI COMÒ

«LA SATIRA POLITICA NON CI DIVERTE,
CREDIAMO NELLA COMICITÀ ARTIGIANALE».
TORNANO ALDO, GIOVANNI E GIACOMO CON UN
NUOVO FILM IN QUATTRO EPISODI DAL TITOLO
“IL COSMO SUL COMÒ”. PER RIBADIRE
IL PRIMATO DELLA COMMEDIA ALL'ITALIANA

DI CESARE FIUMI

I giorni son quel che sono, tristanzuoli il giusto e poco propensi al sorriso, per non dire malmostosi e bigi: allegra, di questi tempi, solo la finanza che ci ha già intossicato il Natale prenotando fino al prossimo, se va bene. Mica facile riderci sopra. Così i tre, stavolta, si son fatti in quattro per riuscirci e provocare un sano contagio: «Avevamo una storia in testa, buona per il film. Poi ne è saltata fuori un'altra e toccava metterla via. Al terzo soggetto ci siamo guardati in faccia e messi a ridere: che si fa, si butta anche questa? No, si torna ai bei tempi della commedia all'italiana: film a episodi. Quattro in tutto, più una storia che in qualche modo li collega». E sotto il materasso, banca dei tempi, altre tre/quattro idee, buone per quando non ne verranno più, «perché quando le istituzioni di un Paese son comiche come le nostre, ai comici viene tutto più difficile»: parola di Aldo, Giovanni e Giacomo.

Nel senso che la frase è una sola, ma le voci son tre. Ed entrano a tempo, non si sovrappongono, ma pre-

IL FILM DI NATALE
Da sinistra, Giacomo Poretti
(52 anni), Giovanni Storti (51)
e Aldo Baglio (49): il trio si è
formato nel 1991. Il loro nuovo
film, "Il cosmo sul comò",
esce nelle sale il 19 dicembre

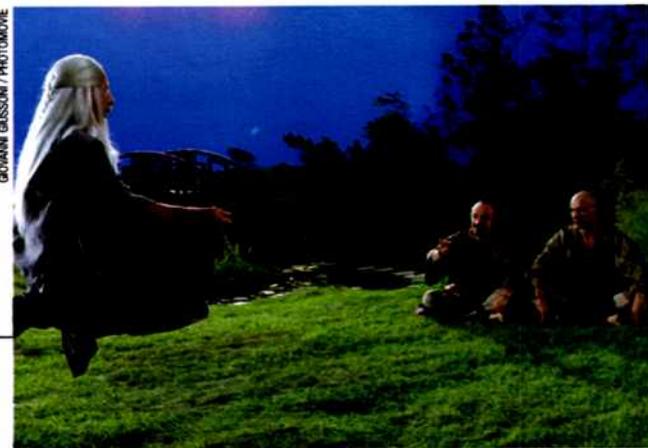


cisano, sottono, cazzeggiano in perfetta dinamica teatrale: avessero deciso, AGG, di registrare le sedute di lavoro nel corso degli anni, ci sarebbe davvero da ridere. E da imparare come si fa a far ridere gli altri, senza chiappe al vento e trucidume spinto.

Come volete che sia saltato fuori *Il cosmo sul comò*, il film di Natale, in uscita in 650 sale il 19 dicembre? Casa di Giovanni, il solito tavolino, una parola tira l'altra e la battuta scema che non finisce mai nel cestino, perché uno dei tre la raccoglie sempre, anche a cinquant'anni (la classifica aggiornata è: Giacomo 52; Giovanni 51; Aldo 49), quando diventa più faticoso piegarsi. Non fosse che dalle risate.

«Sì, il titolo è un po' strano. Però il comò è il mobile più comune e presente, quello dove teniamo tutti le nostre cose e volevamo far passare l'idea che il mondo è già tutto lì, ce l'abbiamo davanti agli occhi, basta saperlo guardare per imparare a sorridere». «Comici casalinghi», ha suggerito qualcuno, provando a segare le gambe del comò dove le tre civette AGG – un po' come i condor di un loro spot – stanno appollaiate da vent'anni.

«Una volta ci restavamo male, quando ci davano dei "comici casalinghi", ma poi abbiamo capito che è proprio questa la nostra forza. Artigiani della risata. E allora? Noi andiamo matti per Totò e Peppino e Stanlio e Ollio, per Aldo Fabrizi e Buster Keaton, per quelli che sanno farti ridere con niente. La nostra è comicità di strada che, per certe cose, specie in questo ultimo film, ricorda persino la rivista». E la vecchia commedia dell'arte, ché, nel film, il santone-filo-conduttore, il maestro Tsu'Nam (Giovanni), impartisce perle di saggezza ai discepoli Aldo e Giacomo.



GIOVANNI GIUSSONI / PHOTOMOVIE

WEBPHOTO



«NOI CI ISPIRIAMO A STANLIO E OLLIO, TOTÒ E PEPPINO, ALDO FABRIZI. DICONO CHE SIAMO "COMICI CASALINGHI"? SÌ, ED È QUESTA LA NOSTRA FORZA»

MAESTRO TSU'NAM. A sinistra, il santone interpretato da Giovanni erudisce i discepoli Giacomo e Aldo: la saggezza del maestro Tsu'Nam collega i quattro episodi del nuovo film del trio



► L'AUTOBUS DEL PECCATO

Il primo episodio del nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo si svolge in un oratorio, come quello nel quale si sono conosciuti, ai tempi, Aldo e Giovanni prima di formare il duo, poi diventato trio con l'arrivo di Giacomo, che qui interpreta la parte del parroco

mo a suon di bastonate arlecchine, la più antica delle situazioni comiche. Buona anche in tempi di crisi: «Far ridere, in recessione, può essere persino più facile. Se comunque stai male, hai bisogno di un sorriso liberatorio, di un sussulto di buonumore. La comicità in certi momenti storici ha quasi una funzione sociale». Teoria che farà felice il presidente del Consiglio che chiede di distrarsi e di dimenticare la crisi per non finirci dentro fino al collo. «E quindi, siccome il film è prodotto da Medusa, società dello stesso presidente del Consiglio, il cerchio si chiude e oggi

noi tre saremmo nient'altro che comici di regime? Eh no, troppo comodo», se la ride Giovanni. E Giacomo: «Già ti becchi del qualunque, se non commenti ogni volta l'ultima uscita di Berlusconi. Ma mica puoi star dietro a tutto quel che dice. E poi la nostra comicità con la satira politica non c'entra nulla». Mica è colpa di AGG se il leggendario Tafazzi, infliggendosi bottigliate sugli attributi, è diventato, per lunghi anni, la malefica metafora di una certa sinistra-leninista-autolesionista.

«Noi amiamo l'umorismo ebraico, più della satira

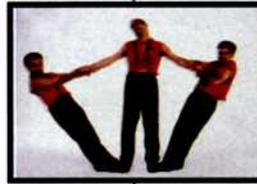
che deve fare per forza nomi e cognomi. Preferiamo storie che ci assomiglino, magari anche un po' malinconiche, ch  noi non   che siamo sempre dei simpaticoni, e dove la risata alla fine sta su senza puntare l'indice su qualcuno, ma piuttosto sulle abitudini, i vizi, le manie delle persone». Palla a Giovanni: «Ci sarebbe anche una morale nel finale de *Il cosmo sul com *: solo che   un po' nascosta e va a finire che   nascosta troppo bene e nessuno la trova». Insomma, un film di Natale buono per vedere il bicchiere mezzo pieno: pi  che un cinepanettone, un cinespumante, bollicine di buonumore contro la bolla speculativa.

A Aldo spiega che «l'episodio che ci piace di pi    quello sulla fecondazione artificiale, che si intitola *Temperatura basale*, dove c'  una coppia disposta a tutto pur di avere figli. No? Non tutti gli episodi hanno un richiamo sociale, c'  quello dei *Falsi prigionieri*, per esempio, che   sospeso nel tempo». «Anche se, guardando l'Italia di oggi», dice Giovanni, «verrebbe voglia, magari sempre con film a episodi, di raccontare la commedia di questo Paese. Potrebbe essere il prossimo». «Anche se, come al solito, non ci faremo prendere dall'ansia», chiude la triangolazione Giacomo, «avanti un passo alla volta, come dice Mourinho». Perch  l'interista   diventato pragmatico, e qui ce ne sono tre in un colpo, avendo imparato a calcolare i rischi, lontani ormai i giorni di *Tre uomini e una gamba*, dove un dialogo faceva cos : «Certo nella vita bisogna saper rischiare»; «Tu hai mai rischiato?»; «Una volta s , Inter-Cagliari ho messo 2 fisso». Altri tempi e altra Inter. Allora Giacomo indossava, nel film, la maglia di Sforza, elvetico nerazzurro dimenticato (perch  «quella di Ronaldo era finita»). Oggi, nell'episodio *Temperatura basale* sfogger  invece quella di Balotelli, «perch  al Mario gli vogliamo molto bene, anche se Mourinho non gli perdona nulla. A dire la verit  noi saremmo manciniani, e ancora il portoghese non ci ha convinto del tutto, ma per una Champions non so cosa darei, arrivo a dire che accetterei di perdere il primo singolare della mia vita contro Aldo che a tennis, contro di me, non l'ha mai beccata».

**«QUANDO LE ISTITUZIONI
DI UN PAESE SON COMICHE COME
SONO LE NOSTRE, AI COMICI
VIENE TUTTO PI  DIFFICILE»**

TV, TEATRO, CINE

*Tre uomini e una carriera:
da Tafazzi ad "Anplagghed"*



ARRIVANO "I BULGARI"

Dopo l'esordio a "Su la testa", il trio arriva al successo tv nel '94, lanciando a "Mai dire gol" i tre stralunati acrobati dell'Est.



TFAZZI E I SUOI FRATELLI

Continuano le fortune tv: sempre ospiti della Gialappa's, AGG inventano Rolando, Tafazzi, il Geko, Johnny Glamour e Mr. Flanagan.



"TRE UOMINI E UNA GAMBA"

Nel 1997 esce il loro primo film che conquista il David di Donatello come miglior opera prima e incassa pi  di 44 miliardi di lire.



"COSI'   LA VITA"

Un anno dopo, e sempre con la regia di Massimo Venier e la partecipazione di Marina Massironi, AGG fanno il bis: 74 miliardi.



RITORNO A TEATRO

  il 1999 e il trio, sulla scia de "I corti", il primo grande successo in palcoscenico, allestisce lo spettacolo "Tel chi el telun".



IL FILM DA RECORD

Il 2000   l'anno di "Chiedimi se sono felice": il film al botteghino incassa 84 miliardi di lire e resta ancora oggi il pi  visto.



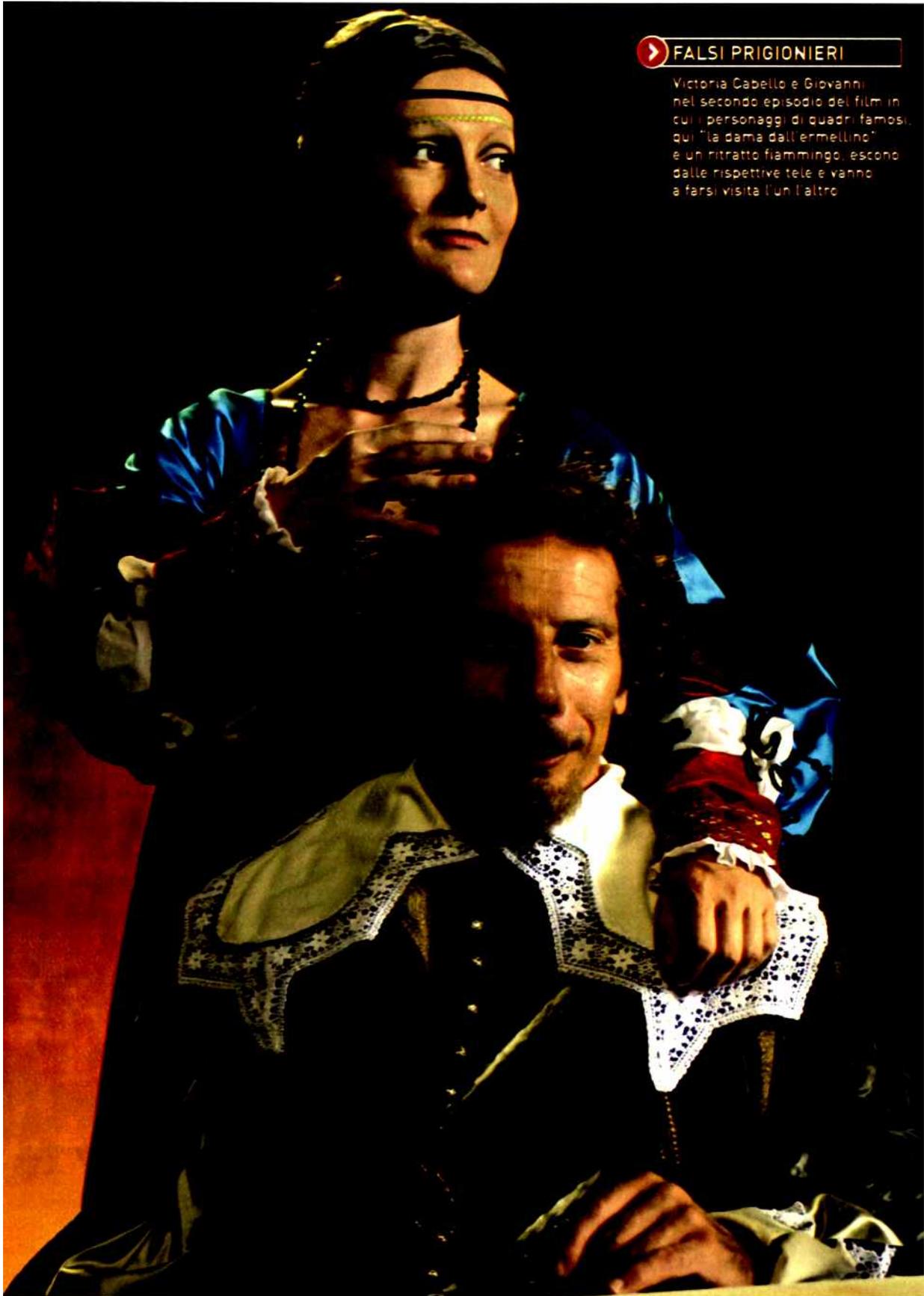
AL, JOHN E JACK

Arriva nel 2002 nelle sale il loro film americano: "La leggenda di Al, John e Jack". Seguir  nel 2004 "Tu la conosci Claudia?".



ANPLAGGHED

Nel 2005 AGG tornano in teatro con uno spettacolo che fa 210 mila spettatori e che, l'anno dopo, diventa "Anplagghed al cinema".

**FALSI PRIGIONIERI**

Victoria Cabello e Giovanni nel secondo episodio del film in cui i personaggi di quadri famosi, qui "la dama dall'ermellino" e un ritratto fiammingo, escono dalle rispettive tele e vanno a farsi visita l'un l'altro.



GIOVANNI GLESSONI / PHOTOMOVIE

▶ TEMPERATURA BASALE

Terzo episodio de "Il cosmo sul comò": Raul Cremona, il dentista, con il protagonista Giacomo, che vuole essere padre a tutti i costi ed è pronto alla fecondazione

Sono già passati undici anni e sei film da quella gamba in viaggio per l'Italia – sei film che hanno incassato, in totale, quasi 140 milioni di euro – ma AGG non sono passati di moda, per giunta continuando a interpretare Aldo, Giovanni e Giacomo.

M

Maschere di se stessi, *charlot* fatti in casa che vengono guardati con sospetto quando vestono panni diversi, come ne *La leggenda di Al, John e Jack*, il film americano, il più ambizioso, da loro molto amato, ma amore meno corrisposto dal pubblico. Anche per questo sono tornati allo sketch dalla miccia corta, la risata che esplode in fretta, diretti stavolta non da Massimo Venier, ma da Marcello Cesena (ex Broncovitz, più noto come «il baronetto Jean Claude» lanciato in tv dalla Gialappa's: quello che grida «Maaadre», con la «a» spalancata), da anni regista dei loro spot televisivi.

«Una storia più corta», conferma Aldo, «evita i tempi morti e garantisce meglio la risata e quando vedi ridere la gente provi una soddisfazione che mica è facile da raccontare. Forse è proprio questa la nostra misura, il film a episodi, perché si avvicina

«LA SATIRA POLITICA È UNA COMICITÀ PARTIGIANA. È SEMPRE SCHIERATA. PER FORZA, POI, TI ACCUSANO DI FARE POLITICA»

di più alla forma-teatro di *Tel chi el telùn* e di *An-plagghed*. E se ne faccia una ragione chi parla di avanspettacolo, cabaret, disimpegno: negli anni AGG ne hanno incassate di riserve snobistiche. E Giacomo: «Comicità troppo lieve, la nostra? No, perché non è vero che la comicità non vale niente se non è satira. O meglio, satira politica. Dove sta scritto?». Giacomo chiarisce il concetto: «Lo dico da uomo di sinistra: non prendiamoci in giro, la satira politica è una comicità partigiana. Intanto perché è sempre schierata e alla fine è fatta solo per far ridere quelli di una parte e indispettire quelli dell'altra. Che senso ha? Per forza poi ti accusano di fare politica. A me non diverte più il comico che si sente obbligato a dover riprendere per forza la battuta di Berlusconi su Obama. O almeno, noi ci divertiamo in un altro modo. Prendiamo Maurizio Crozza, è bravissimo, un genio quando fa Brunetta,



MILANO BEACH

Aldo (con Giovanni, a destra) in partenza con moglie e suocera per le vacanze: episodio omaggio a tutto un filone di commedia all'italiana, da "Il sorpasso" in giù

GIOVANNI GILSON / PHOTOMOVE

ma è dura caricarsi sulle spalle tutto un programma di satira. Così come Paola Cortellesi. Oggi in tv mi piacerebbe vedere un contenitore dove ciascuno tira fuori il pezzo migliore: Crozza, Cortellesi, Albanese. Sarebbe strepitoso, no? Sono contro ogni censura, per carità, ma questo non mi impedisce di dire che oggi la satira non mi fa più tanto ridere».

S

Si torna a *Il cosmo sul comò*. L'episodio *Milano Beach* è quello che più assomiglia ai vecchi film di AGG, quando il trio andava on-the-road per l'Italia chiedendosi quanto fosse felice: qui auto stracariche di bagagli, lanciate verso l'infernale vacanza estiva, omaggio a tanta commedia all'italiana, da *Il sorpasso* a *Dove vai in vacanza?* E la suocera di Aldo è Luciana Turina.

Falsi prigionieri è un gioco di specchi, anzi di quadri, dove i protagonisti ritratti escono ed entrano, come nei libri e i videogiochi di Harry Potter. *Temperatura basale*, il loro preferito, è invece, come s'è detto, una provocazione sulla fecondazione assistita con quadretti neonatali a tre, papà-mamma-bebè, in uno dei quali la consorte di Giovanni si diverte a far le corna al marito – mentre posano col pupo per la foto di rito – come un qualsiasi premier in trasferta.

«TI BECCHI DEL QUALUNQUISTA SE SOLO NON COMMENTI L'ULTIMA USCITA DI BERLUSCONI: MA LA SATIRA OGGI NON DIVERTE PIÙ»

Infine, *L'autobus del peccato* è un noir-comico ambientato in un oratorio, dove Giacomo fa la parte del parroco: un episodio che è un omaggio all'oratorio di Porta Ticinese dove Giovanni e Aldo si conobbero da ragazzi, e chissà, anche un sassolino che i tre si son tolti dalla scarpa, in memoria di quel giorno, correva l'anno 1993, quando AGG proposero a *Cielito lindo*, programma di Raitre, i loro stralunati «Bulgari» – quei tre acrobati da strapazzo che l'anno seguente avrebbero strappato applausi e contratto a *Mai dire gol*, lanciando il trio verso la gloria della risata – per sentirsi rispondere brutalmente: «Via, questa è roba da oratorio». Appunto. Risata fatta in casa, prodotto artigianale, nessuna puzza al naso. La vecchia ricetta tramandata per durare, fatta di gag e di passione. «Insomma, quella che deve vincere la malinconia», dicono AGG. Be', questo Natale, pure la Depressione.

Cesare Fiumi

«Ora ridiamo a episodi»

Quattro storie tra reale e surreale e la parodia di Harry Potter

AGG

Aldo, Giovanni e Giacomo raccontano il nuovo film, «Il cosmo sul comò», atteso per il prossimo Natale

di LEONARDO JATTARELLI

ROMA - «Il mondo è a portata di mano» dicono loro. E allora è possibile che, insieme alle tre civette, ci sia tutto *Il cosmo sul comò*, proprio accanto a ognuno di noi. Ma Aldo, Giovanni e Giacomo, come le civette di cui sopra, invece di fare l'amore con la figlia del dottore, girano un nuovo film che sarà l'appuntamento del Natale prossimo (uscita 19 dicembre targata Medusa). Dopo il grande successo di *Anplagghed* (otto milioni e mezzo di euro al botteghino) adesso il trio delle meraviglie si diverte per la prima volta a spezzettare in episodi la loro nuova avventura. «Buttando giù la sceneggiatura, la scelta è stata davvero involontaria, non dettata da un trend recente e fortunato» spiega Giacomo Poretti. In che senso, involontaria? «La verità è che con Aldo, Giovanni e Valerio Bariletti, avevamo scritto diverse storie e francamente ci dispiaceva abbandonarle. Adirittura - continua Giacomo - abbiamo accantonato altri tre episodi che forse sfrutteremo in un'altra occasione». Diretto da Marcello Cesena, e non più dall'inseparabile Massimo Venier regista di tanti successi del Trio, questo *Il cosmo sul comò* conta anche un cast ricco e di sicuro appeal con Sergio Bustric, Victoria Cabello, Raul Cremona, Angela Finocchiaro, Isabella Ragonese. «Allora ecci-

coci in questo cosmo popolato dai più diversi personaggi che si trovano nelle più diverse situazioni - continua Giacomo Poretti -. Nel primo episodio, *Osa* che sta per Oratorio di Sant'Andrea, io mi vesto da parroco, Giovanni fa il sacrestano e Aldo è un povero emarginato e sballato, perdutamente innamorato di Isabella Ragonese. Tutti e tre subiremo il fascino di una tentazione, che non si può svelare. Soccomberemo o ci salveremo?». E mentre in *Milano Beach*, i nostri tre in una città afosa d'agosto dovranno vedersela con le rispettive famiglie che non ne vogliono più sapere di passare le vacanze sempre nel solito posto, in un terzo episodio un po' più surreale Aldo, Giovanni e Giacomo danno vita a veri e propri quadri viventi che parlano con una sorta di maghetto, parodia di Harry Potter, all'interno di una pinacoteca. C'è Victoria Cabello acconciata come La dama dell'ermellino e Bustric agghindato da Napoleone. «In un'altra storia, invece, con Angela Finocchiaro nei panni di una psicologa - racconta Giacomo Poretti - affrontiamo il tema delle coppie costrette a ricorrere alla fecondazione artificiale». A fare da collante tra i vari siparietti è la presenza di un improbabile maestro orientale, Tsu'Nam (Giovanni) che elargisce pillole di saggezza ai suoi discepoli Giacomo e Aldo. In uno scantinato metropolitano? «Macchè - se la ride Giacomo -. Il nostro maestro, infonde le sue idee a forza di bastonate all'ombra di un ginkgo bilboa, legendaria pianta frondosa dai poteri ancestrali...».



«Nel nostro film i tic della società»

Negli Icet Studios di Brugherio il trio comico ha presentato il nuovo film, «Il cosmo

sul comò», le cui riprese termineranno il 9 agosto. Nei cinema arriverà il 19 dicembre

Parlano Aldo, Giovanni e Giacomo: «Attraverso episodi ironizziamo sulla new age, l'arte, Harry Potter, le vacanze e perfino sulla corsa ad avere figli perfetti»

DI ALESSANDRA DE LUCA

Quattro episodi per raccontare in chiave umoristica accadimenti quotidiani tra assurdità e paradossi, malinconia e comicità. E per rendere omaggio a generi e passioni cinematografiche. Sullo sfondo di una bucolica scenografia racchiusa negli Icet Studios a Brugherio Aldo, Giovanni e Giacomo ci parlano del loro nuovo film, *Il cosmo sul comò*, le cui riprese termineranno il 9 agosto e che sarà distribuito nelle sale da Medusa il 19 dicembre.

Dietro la macchina da presa Marcello Cesena, che da quattro anni dirige gli spot pubblicitari con il trio, ha preso il posto di Massimo Venier. «L'albero che vedete alle mie spalle - spiega il regista - è il ginko biloba all'ombra del quale Giovanni, nei panni del maestro orientale Tsu'Nam, elargisce pillole di saggezza zen ai suoi discepoli, Aldo e Giacomo. Saranno questi personaggi il filo rosso che come in una struttura boccaccesca collegherà tra loro gli altri tre episodi del film, ognuno caratterizzato da toni e stili diversi».

«Naturalmente - si affretta ad aggiungere Giovanni - il mio maestro zen, un po' cialtrone, che insegna a suon di bastonate, è un modo per prendere affettuosamente in giro mode e manie contemporanee».

Ed ecco allora che Quadri, episodio gotico ricco di effetti speciali che vedrà i protagonisti popolare i celebri quadri di una pinacoteca trasmigrando dall'uno all'altro,

fa il verso ai film di maghetti made in England stile Harry Potter, mentre Fecondazione si concentrerà sulle surreali e grottesche esperienze di una coppia decisa ad avere un figlio a tutti i costi. A metà strada tra il comico e un cupo noir francese si colloca invece l'episodio intitolato Osa (acronimo di Oratorio Sant'Andrea, in omaggio al vero oratorio milanese dove i tre sono cresciuti insieme) che ruota intorno a una chiesa di periferia e al suo parroco, mentre Milano Beach, rievoca le atmosfere de *Il sorpasso* per raccontare le disavventure di tre famiglie dirette in un luogo di villeggiatura che moglie e figli non vorrebbero raggiungere. Per questo episodio che sarà girato nella Milano deserta e assolata di agosto, regista e protagonisti sono ancora in cerca di una settantenne attrice del sud destinata a interpretare il ruolo della suocera di Aldo.

«Il titolo del film - scherzano poi Giovanni e Giacomo - racchiude lo spirito del film che è quello di rendere normale e banale la complessità del tutto. In altre parole allude a quella filosofia spicciola che ci riesce così bene». Se i tre comici saranno protagonisti di tutti gli episodi ritagliandosi a turno il ruolo principale, non mancheranno volti femminili, come quelli di Angela Finocchiaro nei panni di una psicologa e di Isabella Ragonese, la ragazza che ruba il cuore di Aldo, di Victoria Cabello incorniciata in Quadri e di Silvana Fallisi, di Elena Giusti e Debora Villa, di Cinzia Massironi e Sara D'Amario, mogli di Giacomo in due diversi episodi. E se la struttura a episodi del film è il frutto dei numerosi spunti narrativi ai quali Aldo Giovanni e Giacomo, sceneggiatori insieme a Cesena e Valerio Bariletti, non volevano rinunciare, non è escluso che alcune idee scartate per il grande schermo possano essere successivamente sviluppate per la tv, in un contenitore che però sarebbe ancora tutto da studiare.



Aldo, Giovanni e Giacomo rilanciano la moda della commedia a episodi

«Il cosmo sul comò» un omaggio al grande cinema italiano

Dina D'Isa
d.disa@iltempo.it

■ **MILANO** Vacanze milanesi e di lavoro per il trio di Aldo, Giovanni e Giacomo, impegnati a ultimare le riprese del loro film, "Il cosmo sul comò", diretto da Marcello Cesena, prodotto da Paolo Guerra e dal 19 dicembre nei cinema distribuito da Medusa. Il set della pellicola, che si articola in 4 episodi, si chiuderà nella prima settimana di agosto, sempre a Milano, dove nel Teatro 7 degli Icet Studio di Brughiero, sono state allestite delle curiose scenografie: un giardino giapponese, una cadente chiesa di periferia e una pinacoteca dai colori azzurrati. I 4 episodi sono legati tra loro dai bizzarri insegnamenti del maestro orientale Tsu'Nam (Giovanni), che elargisce pillole di improbabile saggezza, e a colpi di bastonate, ai suoi due discepoli (Aldo e Giacomo). Le massime del maestro introducono ogni volta l'episodio successivo. A cominciare da "Osa", che non sta a significare solo l'imperativo del verbo osare, ma soprattutto l'acronimo di "Oratorio Sant'Andrea", un thriller dai contorni bui e notturni. Si passa poi a un episodio gotico e surreale, ricco di effetti speciali, che si svolge in una pinacoteca e dove i tre eroi diventano personaggi di quadri famosi, prendendo in giro il mondo magico dei maghetti e i film britannici per ragazzi per farli letteralmente a pezzettini. Per finire con la storia sul difficile percorso della fecondazione di una coppia e con l'ultimo episodio, inti-

tolato "Milano Beach", omaggio alla commedia all'italiana degli anni '60-'70.

"La scelta del titolo è stata piuttosto travagliata - ha spiegato scherzosamente Giovanni Storti-. Il cosmo comprende un po' tutto, il sapere, la scienza e il desiderio. Mettere il cosmo sul comò è un modo per renderlo banale e per fare quella filosofia spicciola che a noi riesce bene. Le storie prendono spunto dalla realtà, soprattutto quella sulla fecondazione, ma senza che vengano identificati personaggi precisi. Raccontiamo ancora una volta la realtà di truffatori e ciarlantani".

"Dopo 4 anni di lavoro con Massimo Venier che ha diretto le nostre precedenti pellicole, c'è stata una separazione consensuale e abbiamo scelto un altro regista - ha aggiunto Giacomo Poretti-. Cesena ci ha diretto in vari spot pubblicitari e dopo quello per la nota casa di telefonia cellulare, è nato l'amore. Nel film ci ha anche fatto truccare e imparruccare con tanto di nasi finti, proprio per dare maggiore distacco tra un episodio e l'altro. Io sono protagonista del capitolo sulla fecondazione".

"Io invece e faccio la parte dell'innamorato che fareb-



be qualsiasi cosa pur di conquistare la donna amata - (Isabella Ragonese) - ha detto Aldo Baglio. E tutte le gag girano attorno a questa situazione. Mentre Silvana Fallisi veste i panni di mia moglie. Angela Finocchiaro è una psicologa nell'episodio sulla fecondazione e Vittoria

Cabello appare nel capitolo dedicato ai quadri e rappresenta "La dama con l'ermellino", alla quale abbiamo visto che somiglia molto. Stiamo invece ancora cercando la suocera di Giacomo per l'episodio "Milano Beach". Cerchiamo un'attrice di 70 anni, magari di quelle che hanno lavorato nella commedia all'italiana degli anni '70 accanto a Tognazzi o a Gasman".

Il cosmo sul comò Uscirà a Natale il nuovo film del trio

«I nostri sketch al cinema tra Risi e Harry Potter»

Aldo, Giovanni e Giacomo: scherzando denunciavamo vizi e virtù

Commedia a episodi: gotici, noir alla francese, uno sulla fecondazione e uno sulle partenze di Ferragosto

MILANO — Sarà un tibetano zen cieco che offre massime e bastonate ai suoi allievi a tenere insieme i quattro episodi del prossimo film con Aldo, Giovanni e Giacomo, *Il cosmo sul comò* in uscita natalizia ma in lavorazione fino ai primi di agosto.

Ancora una volta il trio sceglie Milano e dintorni, siamo sul set della *Icet*, a Brugherio, dove è stato allestito un enorme giardino orientale con un immenso acero che apre i suoi rami, un ponticello e graziosità di flora «tutto per un gran ciarlatano di monaco che offrirà la morale delle storie» dice demistificando Giovanni, l'interprete.

Hanno cambiato regista: segue Massimo Venier («dopo quattro film un divorzio consensuale, il bisogno di un'altra mano») Marcello Cesena, che lavorava coi Broncoviz: «Col trio abbiamo fatto tale pratica con gli spot in quattro anni che mi sarei stupito se non mi avessero proposto il film. Con cui abbiamo omaggiato i generi: oltre lo *Tsunam* col monaco, ci saranno episodi thriller,

gotici, il noir alla francese, uno sulla fecondazione e uno, *Milano beach*, con tre famiglie che si ritrovano per partire a Ferragosto in una Milano deserta come all'inizio del *Sorpasso* di Risi, ma poi prendiamo un'altra strada. Ci manca ancora la suocera 70enne, stiamo rivedendo i volti anni 60».

I tre ragazzi irresistibili hanno scritto il soggetto con Barilletti e Cesena, assicurano di essersi divertiti un sacco: «Il titolo è stato molto dibattuto ma

infine scelto perché esprime la filosofia spicciola, del piccolo cabotaggio: metti tutto il mondo su un appoggio banale, un comò. Andiamo per spiccioli tutti, ma ci teniamo ad avere un nostro discorso su vizi e virtù dell'uomo, pur senza riferimenti precisi. Si scherza ma in fondo diciamo verità che riguardano la vita».

Quattro episodi con rapporti di forza diversi tra i tre comici che intendono anche prendere in giro il maghetto Harry Potter: «Nell'episodio gotico, *Quadri*, saremo in una pinacoteca ed usciremo dai quadri con effetti speciali magici, ma nel primo omaggiamo l'oratorio di sant'Andrea, quello della nostra infanzia: speriamo non ci faccia causa».

Struttura decameronica, dice Cesena, trucchi articolati: «Sono felice di essere riuscito con parrucche, barbe e nasi finti a mutare finalmente la loro fisionomia ad ogni episodio, oltre al molto lavoro di post produzione degli effetti al computer». «Gli sketch sono come i corti che abbiamo sempre scritto per il teatro, è questo il nostro stile e non lo

facciamo per moda», precisa Aldo. E aggiunge Giacomo, neo padre entusiasta: «Il pezzo sulla fecondazione potrà davvero interessare molte coppie che vogliono adottare un bambino».

Episodi, nuova commedia alla italiana, forse anche il successo di *Anplagghe* ha mostrato la via: per il resto la squadra è con Paolo Guerra produttore per la Medusa che distribuisce il 19 dicembre. Nel cast molte signore e signorine del clan, dalla partecipazione di Angela Finocchiaro come psicanalista a Silvana

Fallisi, moglie di Aldo, da Cinzia Massironi a Victoria Cabel-

lo, alla scoperta di Virzì, Isabella Ragonese, oltre ai maghi Sergio Bustric e Raul Cremona. Vi preparate a un ritorno in tv? «Per ora niente di definito, ma se tutto va bene col film ci piacerebbe girare anche gli sketch che ora abbiamo dovuto scartare per ragioni di tempo».

Maurizio Porro

Il regista

Hanno cambiato regista: non più Massimo Venier ma Marcello Cesena che lavorava coi Broncoviz



“E adesso facciamo il verso a Harry Potter”

“Il cosmo sul comò” è un film a episodi che mescola il cartoon e la commedia

DA VIRZI AL TRIO
Isabella Ragonese
in una storia romantica
con l'idiota di paese

Personaggi

ADRIANA MARMIROLI
MILANO

Tornano Aldo
Giovanni
e Giacomo

Un prato artificiale e un fintissimo ginko di cartapesta: pare la scenografia di *La Melevisione* e invece è il set principale de *Il cosmo sul comò*, nuova fatica di Aldo Giovanni e Giacomo. Qui Giovanni, in abiti da guru, inculca i suoi insegnamenti a bastonate ai poco recettivi discepoli Aldo e Giacomo. E per renderli più chiari esemplifica con parabole desunte dalla vita. Si tratta di una cornice - titolo *Tzu-Nam* - all'interno della quale prenderanno vita 4 storie di ordinaria comicità: *Osa*, in cui si vedrà un Aldo, idiota di paese, solo e innamorato di Isabella Ragonese, Giacomo con barba e abito talare, Giovanni sacrestano; *Fecondazione*, ovvero le tribolazioni di chi (Giacomo e Sara D'Amario), non più giovane, sente improvvisamente di non poter fare a meno di un figlio e ricorre ai metodi più astrusi per riuscirci; *Quadri*, con una galleria di dipinti che si animano dentro le loro cornici; *Milano Beach*, on the road su tre famiglie che partono, malvolentieri, per le vacanze in una Milano svuotata dall'esodo. Per ognuno il sa-

pore di riferimenti cinematografici diversi, con cui giocare e con cui scandire il film in modo netto. «Non volevamo l'effetto pastone. C'è l'armamentario dei film sui santoni orientali, da quelli coreani al Piccolo Buddha, il noir francese, lo stile delle strisce giapponesi animate, il fantasy alla Harry Potter, la commedia all'italiana Anni Sessanta sul tipo de *Il sorpasso*, spiega il regista Marcello Cesena. Noto al grande pubblico per le incursioni in *Mai dire...* dove è il Jean Claude di *Sensualità a corte*, da anni affiatato regista delle follie pubblicitarie di AGG, Cesena è colui cui si sono affidati i tre per prendere il posto di Massimo Venier, loro sodale dai tempi di *Tre uomini e una gamba* che ora ha scelto di percorrere una propria strada (ed è al lavoro sul suo *Generazione Mille Euro*).

«Un film è quella cosa per cui devi entrare in sintonia in pochi giorni - spiega Cesena - Ma è un'alchimia non facile da raggiungere. Noi avevamo l'opportunità di saltare questo processo: non solo ci sono io, ma anche tutta la troupe tecnica, dal direttore della fotografia allo scenografo, che mi accompagna per le regie pubblicitarie. Niente tempi morti prima di iniziare a carburare». Stesso il criterio per la scelta degli attori da affiancare ai tre: Isabella Ragonese, «volto nuovo, bella e brava», Victoria Cabello, Sergio "Bustric" Bini, Raoul Cremona, Silvana Fallisi, Angela Finocchiaro, Debora Villa. Anche le musiche, affidate a Paolo Silvestri, devono

ricreare le atmosfere di ogni segmento, con una colonna sonora scritta ad hoc più qualche celebre canzone, scelta per sottolineare particolari momenti narrativi. «Per esempio *Le stagioni dell'amore* di Battiato, per raccontare l'Aldo innamorato di *Osa*».

Titolo astruso quello del film, che nulla ha a che vedere con la tiritera delle tre galline sul comò, ma solo il senso della banalità della vita, dove le cose più importanti sono spesso lì, davanti a noi, a portata di mano. Come sempre tre voci e un unico sentire, per AGG «il film a episodi non è indulgere a una moda», ma il naturale rifarsi alla propria storia, visto che «da sempre la nostra comicità trova la sua misura ottimale nel corto». Sugli schermi dal 19 dicembre, per *Il cosmo sul comò*, AGG hanno scritto ben di più di quanto si vedrà: gli "scarti", «storie comunque interessanti e piacevoli, riscritti e adattati potrebbero essere il punto di partenza» per un ipotetico futuro show televisivo. «Ma non c'è nulla di definitivo. Non abbiamo in testa il contesto che li potrebbe contenere. E, prima, vorremmo vedere come *Il cosmo* verrà accolto in sala».



Gli spettacoli

Aldo, Giovanni e Giacomo fanno la parodia di Harry Potter

MARIELLA TANZARELLA

Il Trio si fa beffe di Harry Potter

Aldo Giovanni e Giacomo sul set per un film a episodi

I comici girano a Milano "Il cosmo sul comò" con la regia di Marcello Cesena

Si parla anche di fecondazione artificiale e dei viaggi all'estero degli italiani

MARIELLA TANZARELLA

MILANO

Cercasi brava attrice italiana di una certa età, per interpretare il ruolo di una settantenne. «Sarebbe bello avere un'attrice di quelle famose negli anni Settanta», dice il regista Marcello Cesena. E se lui, alias l'esilarante Jean-Claude, quello dell'improbabile serie *Sensualità a corte* all'interno dei programmi della Gialappa's, sta dietro la macchina da presa, figuriamoci che cosa può succedere davanti. Questa è la lettura più immediata della nuova operazione di Medusa Film e Agidi, che per la fine dell'anno metterà in circolazione *Il cosmo sul comò*, diretto da Cesena (visto anche nella parodia del dottor House), con Aldo, Giovanni e Giacomo protagonisti e un cast di bravi attori e comici che comprende Sergio Bustric, Victoria Cabello, Raul Cremona, Sara D'Amario, Silvana Fallisi, Angela Finocchiaro, Elena Giusti, Cinzia Massironi, Isabella Ragonese, Debora Villa.

Cesena è già stato regista (per il cinema *Mari del Sud*, con Abantano e la Abril) e il trio ha già fatto (fortunate) esperienze cinematografiche. Ma questo progetto sembra più ambizioso degli altri: un film a episodi, che si ricollega a un filone aureo e amatissimo della tradizione italiana. Filo conduttore, gli interventi di un maestro zen cieco (si fa per dire: è Giovanni, che medita e distribuisce legnate ai suoi discepoli sotto un fintissimo albero di ginkgo biloba che ha

le foglie a ventaglio, ma sembra un ficus). Il maestro (il suo nome, Tsu'Nam, non è il massimo del buon gusto) elargisce a profusione massime e insegnamenti, con riferimenti alla realtà contemporanea, «ma non troppo».

In un episodio (*Quadri*), piuttosto surreale e dai toni cupi che «richiamano un po' il noir francese», come spiega Cesena, i tre entrano ed escono dai quadri antichi di un'esposizione e si fanno beffe di *Harry Potter*: una parodia e del genere magico che tanto piace adesso, con Bustric che "fa" Napoleone e la Cabello nella posa della "Dama dell'Erminellino". In *Osa* (che sta per Oratorio Sant'Andrea, frequentato davvero dai tre nell'infanzia), sullo sfondo di una Milano di quartiere, Aldo è uno sballone di periferia che ha perso la testa per Isabella Ragonese. Si parla anche di *Fecondazione* (artificiale) e delle coppie che vanno all'estero per raggiungere l'obiettivo, con la Finocchiaro psicologa; mentre in *Milano beach*, ambientato nel deserto meneghino d'agosto, c'è il ritratto di tre famiglie sull'orlo di

lani.

Le riprese sono cominciate da meno di un mese e continueranno fino all'inizio di agosto. E il trio è entusiasta: «Tv? Nulla all'orizzonte, davvero. Ma abbiamo scartato molte storie nel fare questo film, e ci piacerebbe ripescarle... Chissà, in futuro...».

una rissa da vigilia delle ferie. È qui, in questo episodio che nell'immaginazione del regista «ricorda *Il sorpasso* e i dialoghi tipici di quel genere di commedia», che servirebbe la brava attrice "degli anni Settanta" (e di anni settanta), per la parte della suocera di Aldo Baglio. Tra le musiche si trovano brani di Battiato (*La stagione dell'amore*) e musiche scritte appositamente da Gino Marcelli e Stefano Bol-





Dama da ridere

La veejay di Mtv e presentatrice di Sanremo Victoria Cabello in uno degli episodi del film "Il cosmo sul comò" compare ritratta nel dipinto di Leonardo "Dama dell'ermellino" e prende magicamente vita come succede nella saga di Harry Potter

ALDO BAGLIO
Nell'episodio intitolato "Osa" è un balordo di periferia perdutamente innamorato di Isabella Ragonese

GIACOMO PORETTI
Fra i ruoli che interpreta c'è quello dell'uomo divorato dal desiderio di paternità

GIOVANNI STORTI
Tra l'altro, è Tsu'Nam, filo conduttore del film, il maestro Zen che medita, sputa massime e bastona gli allievi



«Per il cinema ora ci facciamo in quattro»

Il nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo

PROTAGONISTI DELLO SCHERMO

Il trio sul set della commedia a episodi «Il cosmo sul comò» tra surreali massime zen e un simil-Potter con la Cabello

ENZO GENTILE

MILANO. C'è aria nuova nella cucina di Aldo, Giovanni e Giacomo, uno dei sodalizi più amati e fortunati dello show-business italiano. Hanno appena cominciato a girare il loro nuovo film, che promette di sbaragliare il campo dal 19 dicembre, data ufficiale di uscita, giusto per dominare il mercato natalizio nei cinema: s'intitola «Il cosmo sul comò» e i tre comici lo hanno scritto in collaborazione con Valerio Bariletti, mentre a dirigerli dopo tante felici esperienze al botteghino, al posto di Massimo Venier troviamo Marcello Cesena, tra i fondatori del gruppo dei Broncoviz insieme con Maurizio Crozza, per poi passare alla fiction tv e al grande schermo. «Lo abbiamo corteggiato già ai tempi dei Broncoviz - rivelano Aldo, Giovanni e Giacomo -

ma non ci aveva mai filato. Poi lo abbiamo ritrovato anche come regista delle nostre pubblicità per yogurt e telefonia e finalmente siamo riusciti ad agganciarlo. Crediamo si sentirà la mano di una figura nuova per il nostro gruppo di lavoro».

La struttura del film si distingue dal passato, con i tre impegnati in strambe avventure, per il formato a episodi, dove si segnala anche la partecipazione di attori e amici di vecchia data come Raul Cremona, Angela Finocchiaro, Sergio Bustric, Victoria Cabello.

Quattro i capitoli, legati tra loro dagli insegnamenti di un maestro orientale (Tsu'Nam, impersonato da Giovanni) che dispensa la sua antica saggezza all'ombra di una pianta dai poteri ancestrali: «Osa» (che sta anche per l'acronimo di Oratorio Sant'Andrea, nel ricordo dei giochi d'infanzia)

li vede protagonisti di una vicenda naif, intorno a

una cadente chiesa di periferia e del suo parroco; «Fecondazione» racconta il desiderio di paternità in età ormai adulta, con le relative peripezie per raggiungere l'obiettivo; «Quadri», in un'atmosfera gotica li conduce in una pinacoteca, dove diventano parte integrante dei dipinti esposti, mentre «Milano Beach», da girare nelle prossime settimane, con la città deserta, li vedrà alle prese con le rispettive famiglie in procinto di partire per le vacanze.

Perché questa soluzione a episodi, che rimanda alla commedia degli anni



Sessanta ed è tornata recentemente in auge? «Non vogliamo cavalcare l'onda della moda, piuttosto ritornare a un linguaggio che sentiamo naturale e che è stato apprezzato dal pubblico, a partire dalla serie de "I corti". Già nelle nostre prime esperienze teatrali questo era il profilo più consono e il meccanismo narrativo ci si addice. Per la verità abbiamo vagliato anche altre tre-quattro possibilità per il film, e si tratta di buonissime idee che contiamo magari di recuperare prima o poi: ma questa era la più convincente».

Come cambiano struttura e confezione, rispetto ai precedenti film campioni d'incasso, è presto detto: «L'organizzazione del lavoro è un po' diversa e tra le caratteristiche a cui il regista ha pensato per rimarcare le differenze ci sono anche le musiche e la colonna sonora: un compositore, Paolo Silvestri, avrà il ruolo di studiare situazioni e ambienti con la collaborazione di Stefano Bollani e l'ausilio di qualche motivo celebre, uno dei quali è già sicuro e collocato, "La stagione dell'amore" di Franco Battiato, perfetto in una parentesi di sottile malinconia».

Dopo aver ufficializzato la distanza da ogni lusinga televisiva («Troppi impegni, la mancanza di un progetto adeguato e soprattutto l'impossibilità di vederci in un contesto tv adatto a tempi brevi»), il finale è di tipo calcistico. Vista la fede interista, i tre sono richiesti di un giudizio su Mourinho, l'ultimo messia di casa Moratti: «Siamo fiduciosi, come sempre, anche se bisogna tenere conto dei risultati da cui arriviamo: con Mancini l'Inter ha vinto molto, adesso si riparte da zero e fare meglio non è facilissimo...».

IL RITORNO DEL TRIO

AG&G dal cosmo al comò

Quattro episodi tutti da ridere: il nuovo film dei cabarettisti cine-campioni d'incassi

di SILVIO DANESE

— MILANO —

ERANO segnalati un paio di settimane fa in frazione Vignano Certosino, Aldo con un trapianto di capelli neri fluenti al posto del deserto rosa e Giacomo con camicia scura da prete moderno di paese. Poi li hanno visti sul Naviglio Grande, nel giardinetto della Chiesetta di San Cristoforo, tra dubbi d'amore e benedizioni misteriose. L'ispirazione spirituale è traspirata ieri nel giardino giapponese del monaco zen Tsu' Nam che, sotto un ginko biloba, leggendaria pianta frondosa dai poteri ancestrali, col bastone (e senza alcuna carota) distribuisce le sue massime sulla vita ai due interdetti discepoli. Aldo Giovanni e Giacomo in versione redenta lavorano a una commedia di karma furbetti e sottane che, per non sbagliare, hanno deciso di intitolare: *Il cosmo sul comò*, nei cinema a dicembre. Si tratta di diffondere «saggezza» su un gruppetto di personaggi divisi in quattro storie, quattro episodi che riprendono un genere tradizionale del cinema italiano e, bisogna dire, congeniale alla massima risorsa del trio: la comicità breve dello sketch teatrale.

«LA FILOSOFIA spiccia è la nostra vera filosofia, si sa. Per elargire l'«illuminazione» Giovanni impiega un nodoso bambù, vecchio metodo di insegnamento che dà sempre ottimi risultati...» dicono i tre ragazzi, ormai con carta d'identità pesante, questa volta (è il 7° lungometraggio) diretti dal Marcello Cesena del televisivo *Avanzi* e della commedia cinematografica *Peggio di così si muore*. Conferma di una scelta difficile, pur di tendenza: «Non facciamo il film a episodi perché oggi va un po' di moda, ma perché abbiamo sempre scritto dei «corti» per il teatro» di-

ce Giacomo.

Nel corso di un decennio di cinema ci hanno abituati a parafrasi, più o meno riuscite, di generi e stili celebri, dove la citazione è svelta e non manierista. Qui sono palesi i riferimenti al thriller

di serie B per il primo episodio *Osa*, che sta per Oratorio Sant'Andrea (frequentato dal trio nell'infanzia), ambientato in un paesino dove Aldo è uno sballato di periferia che sbava d'amore per Isabella Ragonese, addirittura a Harry Pot-

ter s'ispira *Quadri*, dove un bambino vestito da maghetto discute con dipinti viventi ovviamente composti dagli smaniosi caratteri del trio in versione affresco dell'arte

universale. Sa di fiction tv l'episodio delle coppie in cerca di fecondazione artificiale, dove «cerchiamo di mettere in luce più che il dramma i luoghi comuni e i vizi di tale impresa», mentre si vola molto alto nell'ultimo, *Milano Beach*, con riferimenti a *Il sorpasso* nella storia di tre famiglie che litigano sulla destinazione delle ferie.

DA SCENEGGIATORI, Aldo Giovanni e Giacomo ammettono una vasta ispirazione, una volta che si riducono le lunghezze tradizionali del film: «Tra quelli che abbiamo eliminato - dice Giacomo - ce ne sono alcuni che potrebbero essere convertiti in altra forma, magari per la televisione, anche se per ora non abbiamo neanche lontanamente l'idea di un lavoro sul piccolo schermo. Per ora la cosa importante è vedere come va a finire col bastone di bambù».

NELLE SALE A DICEMBRE

Scherzando su fecondazione artificiale, balordi di provincia, karma e Harry Potter



“Il cosmo sul comò” arriverà a dicembre

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO

«Gliela faremo vedere noi a Harry Potter»

Una parodia del maghetto nel nuovo film del trio

■ ■ ■ DONATELLA ARAGOZZINI
MILANO

■ ■ ■ Il cinepanettone, quest'anno, avrà un sapore diverso. Almeno, sarà diverso dalle altre pellicole in uscita nel periodo natalizio “Il cosmo sul comò”, la commedia che Aldo, Giovanni e Giacomo stanno girando presso gli Studios Icet di Brugherio, nelle sale il 19 dicembre prossimo, presentato ieri in anteprima alla stampa.

Diretto da Marcello Cesena - meglio noto come il baronetto Jean Claude di “Mai dire martedì” - il film, prodotto da Medusa, si preannuncia infatti surreale non solo nel titolo ma anche nella sceneggiatura, scritta dal trio comico più celebre del piccolo schermo in collaborazione con il regista e con Valerio Bariletti: perno della storia i bizzarri insegnamenti di un falso - e per giunta cieco - monaco “parabuddhista” di nome di Tsu'Nam (Giovanni), che per elargire le sue improbabili pillole di saggezza ai suoi discepoli (Aldo e Giacomo) e far raggiungere loro l'“illuminazione” ricorre al più antico dei metodi, vale a dire energetici colpi di nodoso bambù all'ombra di un ginkgo biloba, una massiccia e leggendaria pianta frondosa dai presunti poteri ancestrali.

COPIONE A EPISODI

Uniti da questo filo conduttore, quattro episodi molto diversi da loro - una scelta dettata non dalla moda «ma perché abbiamo sempre scritto dei corti per il teatro e questa forma, che non avevamo mai sperimentato al cinema, ci sembra la più adatta a noi», spiegano - trasformano di volta in volta i tre protagonisti in curiosi esemplari della variopinta “specie umana”, coinvolti

in avventure strambe e a dir poco inverosimili. Nel primo, “Fecundazione”, Giacomo è un uomo che non riesce ad avere figli e per questo si sottopone alle prove più assurde per raggiungere il suo scopo, mentre gli altri due sono gli amici che condividono in maniera stravagante il suo testardo desiderio di paternità e Angela Finocchiaro veste i panni di una psicologa.

In “Milano Beach”, che richiama nelle atmosfere le commedie degli anni Sessanta come “Il sorpasso”, i tre sono alle prese con la partenza per le sospirate vacanze con i familiari, in una Milano deserta e assolata, ma non riescono a decidersi sulla destinazione senza finire per litigare; in “Osa” (acronimo di Oratorio Sant'Andrea, lo stesso frequentato da Giovanni e Giacomo nell'infanzia), Aldo si trasforma in uno sballato di periferia, insolitamente capellone, perduto innamorado di Isabella Ragonese, mentre Giacomo è un parroco e tutta la storia, condita di elementi di commedia ma anche di thriller, ruotano attorno alla vita di quartiere; infine “Quadri” è un racconto gotico e pieno di effetti speciali che fa il verso a Harry Potter, con un bambino vestito proprio come il celebre maghetto e intento a dialogare con i quadri di una pinacoteca, i cui soggetti - interpretati sia dal trio che da Victoria Cabello, per l'occasione diventata “La dama con l'ermellino”, e Sergio Buttic, ritratto vivente di Napoleone - trasmigrano da una cornice all'altra.

PENSANDO ALLA TV

Tutti episodi che raccontano insomma in chiave umoristica e surreale il quotidiano, sottoleneati da una colonna sonora ri-

cercata e caratterizzati dall'uso di parrucche e travestimenti. E che il film sarà a dir poco esilarante non ci sono dubbi: anche se si tratta della loro prima volta insieme sul grande schermo, Cesena ha infatti già diretto il trio nei divertentissimi spot della Wind. Senza contare che lui è uno che di risate se ne intende parecchio: ben prima di diventare uno dei punti di forza dei programmi della Gialappa's, nel 1990 ha infatti fondato con Maurizio Crozza, Ugo Dighero, Mauro Pirovano e Carla Signoris i mitici Broncoviz, che nei programmi di Serena Dandini & co. facevano le parodie degli spot pubblicitari (lui era Michele l'intenditore, con la sua vocetta stridula e inconfondibile).

Anche se il film si comporrà solo di quattro episodi, Aldo, Giovanni e Giacomo hanno comunque già pronto altro materiale che, scartato in questa occasione, potrebbe essere utilizzato magari per la tv. Sempre che si pensi ad un nuovo programma per loro, visto che per ora, precisano, «non c'è nemmeno l'idea di un lavoro sul piccolo schermo né tanto meno di un contesto che ci possa contenere».





■ «Questa macchina di merda qua, ma chi è che vuoi che te la ciuli?»

«Dicevi così anche di tua moglie...»

“TU LA CONOSCI CLAUDIA?”

■ «Anche il capitano del Titanic lo diceva: “Ma no, ma no, è solo un rumorino da niente!”»

“TRE UOMINI E UNA GAMBA”

■ «E così domani ti sposi?»

«Sì, ma niente di serio!»

“TRE UOMINI E UNA GAMBA”

■ «Immagino che lei abbia già avuto altre esperienze di teatro»

«Beh, sì, ho lavorato con Albertazzi»

«Però, Albertazzi... il grande Albertazzi... il grande irreprensibile Albertazzi! Non sapevo che facesse anche teatro...»

“CHIEDIMI SE SONO FELICE”



■ «In Africa, tutte le mattine, quando sorge il sole, una gazzella muore. Si sveglia già morta, perché si vede che non stava molto bene il giorno prima e allora... comunque, sempre in Africa, tutte le mattine, quando sorge il sole, un leone appena si sveglia comincia a correre per evitare di fare la fine della gazzella che è morta il giorno prima. E poi, correndo, vede che c'è la gazzella morta il giorno prima lì e dice “Che cosa corro a fare? Mi fermo e gli do due mozzicate”. Comunque, dove voglio arrivare? Non è importante che tu sia un crotalo o un pavone. L'importante è che, se muori, me lo dici prima».

“COSÌ È LA VITA”

■ «Certo nella vita bisogna saper rischiare».

«Tu hai mai rischiato?». «Una volta sì, Inter-Cagliari ho messo 2 fisso».

“TRE UOMINI E UNA GAMBA”

GLI INCASSI

TRE UOMINI E UNA GAMBA

Nel 1997 gli incassi del film furono di oltre 40 miliardi di lire

COSÌ È LA VITA

Nel 1998, il film incassò 60 miliardi di lire

CHIEDIMI SE SONO FELICE

Nel 2000, totalizzò 75 miliardi di lire

LA LEGGENDA DI AL, JOHN...

Nel 2002, ottenne 22 milioni di euro

TU LA CONOSCI CLAUDIA?

La pellicola del 2004 incassò 16.870.000 di euro

INSIEME DAL 1991

Da sinistra: Aldo, (Cataldo Baglio), Giacomo Poretti (al centro) e Giovanni Storti. Assieme hanno debuttato nel 1991.

Intervista sul set

Aldo, Giovanni ed io col maestro Tzu' Nam e quel mago di Harry

>>

Claudia Catali
Roma

I tre uomini (e una gamba) più esilaranti dello spettacolo italiano tornano sul set per girare il nuovo film, *Il cosmo sul comò*, diretti da Marcello Cesena. Fine riprese previsto per agosto, così che tutto sia pronto il 19 dicembre, per un'uscita natalizia alla faccia dei cine-panettoni. Nel cast, ben nutrito di comici, spiccano le irresistibili Victoria Cabello e Angela Finocchiaro.

Giacomo, qual è la sfida di questa nuova commedia scritta insieme ai suoi amici e colleghi d'una vita Aldo e Giovanni?

Per la prima volta affronteremo un film a episodi. Sarà divertente raccontare storie diverse, tutte unite dagli insegnamenti del maestro orientale Tsu' Nam (*lo interpreterà Giovanni, ndr*). C'è anche uno spunto artistico nell'episodio della pinacoteca: dei ragazzini chiedono le parole d'ordine a un quadro per entrarci dentro, mentre i personaggi raffigurati scalpitano per uscirne...

È l'episodio-parodia di *Harry Potter*, per caso anche lei ne è un fan?

No, non mi piace, è più adatto a un pubblico infantile. Comunque il maghetto c'entra poco, è giusto uno spunto.

Di tutti i film girati con il trio, qual è quello che le è rimasto dentro?

Di sicuro *Chiedimi se sono felice*. Ma anche la *Leggenda di Al, John e Jack*.

Da comico, che ne pensa della salute della commedia italiana?

Mi sembra non stia messa malissimo, l'ha dimostrato l'ultima opera di Virzì, mi è piaciuta molto. Poi ammirei Sorrentino, anche se *Il Divo* non è proprio un film comico!

Quali sono i suoi modelli d'ispirazione?

Mi fa sempre molto ridere Totò, come anche Aldo Fabrizi, Stanlio & Onlio. Sul versante straniero, Woody Allen e Buster Keaton.

Ci dica la verità: dopo tanti anni, com'è la chimica del vostro trio oggi?

Sempre fortissima. Avevamo qualche timore prima di scrivere questo film, ma adesso credo di poter dire che ci siamo riusciti ancora una volta. <<

La curiosità

Il cosmo sul comò è il primo loro film diviso in episodi

**Aldo, Giovanni e Giacomo si moltiplicano in personaggi diversi a ogni episodio. Una volta sono amici fissati con la paternità, un'altra li ritroviamo dentro le opere di una pinacoteca, a saltare da un quadro all'altro. Se Giovanni s'improvvisa maestro zen (con Aldo e Giacomo discepoli), pare che Giacomo vesta i panni di un parroco di quartiere...
_C.C.**



Aldo e Giacomo
Due del trio: sul set del film in cui saranno tanti personaggi diversi _DNEWS

ALDO, GIOVANNI E GIACOMO: IL FILM



Aldo Baglio, Giacomo Peretti e Giovanni Storti hanno esordito in teatro nel 1991, dopo anni di apprendistato



IL FILM CULT TRE UOMINI DISPETTOSI PER L'INCASSO RECORD

"Tre uomini e una gamba" del '97, diretto dal trio con Massimo Venier, è il film che ha garantito ad Aldo, Giovanni e Giacomo la fama di "blockbuster", re degli incassi. Ruotando intorno alle loro maschere, lo consacra

Ridere ZEN

"Il cosmo sul comò" a Natale

MILANO. Aldo, Giovanni e Giacomo calano il poker: i quattro episodi del film "Il cosmo sul comò" nella sala dal 21 dicembre. Le riprese sono iniziate a Brugherio ma nella nuova avventura c'è un po' di Genova: il regista è Marcello Cesena, ex Broncovia. Dopo quattro film con Massimo Venier, i tre comici hanno optato per un cambio: «Con Venier abbiamo lavorato tanto e bene, ma tutte le storie hanno una fine. Nel nostro caso con Venier. Con Cesena invece ci conosciamo da molto tempo. Alla fine degli anni '80 andavamo a vederlo con i Broncovia e lui non ci fideva. Ci siamo incrociati quando noi eravamo alle prime edizioni di "Mai dire Gol" e anche lì ci sembrava. Lo abbiamo ritrovato quando abbiamo girato gli spot di Youso e Wind: era il nostro regista ed è sbocciato l'assunto».

"Il cosmo sul Comò" è basato su quattro episodi: «Sarà una specie di "Damascheron" con un nucleo centrale dal quale si diramano le storie. Questo è il rough, tra fantasia e realtà, ha per protagonista un monaco buddista, Giovanni, che si chiama Tru Nam». E l'attore racconta volentieri il suo personaggio, che vive all'ombra di un gioko biblico, massiccia e leggendaria pianta frondosa dotata di poteri ancestrali: «Tru Nam è cieco e divulga massime di vita molto varie. Ma quando gli allievi non le recepiscono, le incolla a bastonate».

Il primo episodio si intitola "Osa" che «è voce del verbo osare ma è anche acronimo di Onofrio Sant'Andrea, lo frequentavamo da ragazzini. È l'episodio con i risvolti più thriller, un mix di comicità e noir alla francese, con protagonisti il parroco, il sacerdote e il marito del passato. L'episodio più gotico si avverte "Quadri" e ri-

corda le paranoie di Harry Potter. «Sarà il più complicato a causa degli effetti speciali ed è ambientato in un mondo magico: saremo personaggi all'interno di quadri che animano una pinacoteca crepuscolare. Oltre ai tre comici, ci saranno Sergio Paoletti che è la fotocopia di Napoleone e Victoria Cabello che è identica alla Dama con l'Erminellino di Leonardo».

«Ecco poi "Fecondazione", una storia paradossale che narra di una coppia in età che vuole un figlio». Chiude il film "Milano Beach House" per Cesena: ha un titolo di "il scorpione" perché mi ricorda il celebre film di Dino Risì con Vittorio Gassman. Sarà l'ultimo che realizzeremo perché abbiamo bisogno di una Milano deserta e questo accade, di solito, solo in agosto. L'episodio racconta di tre famiglie in partenza per le vacanze: comune destinazione che nessuno desidera, tranne il capofamiglia».

A questo punto resta da svelare il mistero del titolo, che pare sia stato al centro di lunghe discussioni tra Aldo, Giovanni e Giacomo: «Il cosmo racchiude tutto ma messo sul comò diventa filosofia spicciola. E la spiccioleria è incarnata nell'uomo». All'inizio erano nate altre storie che poi sono state scartate, ma alcune vengono considerate interessanti al punto che «se tutto andrà bene ci piacerebbe farne un seguito. Comunque non abbiamo fatto una storia a episodi solo perché è di moda. A sostegno di questa tesi Cesena aggiunge che «è tutto più complicato perché vogliamo quattro scenografie, quattro storie e più costumi. Chi dice che è più semplice girare quattro episodi che un film unico non sa di cosa parla».

FABRIZIO BASSO
fabrizio.basso@gmail.com

GENOVA

IL SECOLO XIX

cultura e spettacoli

MARTIN
11 LUGLIO
2008

17

IL SECOLO XIX

MARTIN LUGLIO 2008

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità

Anno 85 n. 180 - martedì 1 luglio 2008 - Euro 1,00

18

martedì 1 luglio 2008

SET «Il cosmo sul comò» il film di Natale Aldo, Giovanni e Giacomo parodie alla buddista

I bizzarri insegnamenti del maestro zen Tsù-Nam, impartiti a colpi di nodoso bambù sotto un maestoso albero di ginko, fanno da filo conduttore tra i quattro episodi di *Il cosmo sul comò*, il nuovo film di Aldo, Giovanni e Giacomo, diretto da Marcello Cesena, che uscirà nelle sale per le feste natalizie. Fino ai primi di agosto, il trio comico sarà impegnato nelle riprese. A introdurre ogni episodio, «le massime di vita abbastanza pesanti del pseudomonaco parabuddista interpretato da Giovanni, un ciarlatano che - scherza Messina, noto al fan di *Mai dire lunedì* come il «baronetto Jean Claude» - inculca le sue idee a bastonate». Quattro gli episodi della pellicola: «Osa», acronimo di «Oratorio Sant'Andrea», lo stesso frequentato dal trio nell'infanzia, raccontata, con elementi di thriller e altri da commedia, la tipica vita di paese, con Aldo nei panni di uno sballato di periferia, perdutamente innamorato di Isabella Ragonese; «Quadri», invece, è una parodia di *Harry Potter*, con un bimbo vestito come il celebre maghetto, che dialoga con delle pitture viventi. Più legato all'attualità l'episodio legato al dramma delle coppie costrette a ricorrere alla fecondazione artificiale. Mentre ispirato alle commedie all'italiana degli anni '60 è, infine, «Milano beach», ambientato nella Milano deserta d'agosto, dove tre famiglie si apprestano a partire per le sospirate ferie, ma litigano sulla destinazione.